

115.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1982

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

| INDICE | PAG. | | PAG. |
|--|------|---|------|
| <p>ACCAME: Per richiedere al Governo maltese la salma dell'irredentista Carmelo Borg Pisani, medaglia d'oro al valor militare, al fine di dargli una degna sepoltura in Italia (4-12345) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).</p> | 6682 | <p>BARTOLINI: Sull'inefficienza della ditta Silveri e Cappelletti appaltatrice del servizio postale nel comune di Terni (4-13029) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).</p> | 6686 |
| <p>ACCAME: Sul numero delle stazioni costiere con servizio radio sulle frequenze internazionali di soccorso che sono dotate di segnale automatico di soccorso radiotelegrafico e quali quelle di segnale automatico radiotelefonico (4-12475) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).</p> | 6682 | <p>BOCCHI: Per la definizione della pratica di reversibilità della pensione di guerra a favore di Angelo Spagnoli di Cianega, frazione di Borgo Val di Taro (Parma) (4-11544) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).</p> | 6686 |
| <p>ACCAME: Sulla dinamica dell'uccisione dell'agente di custodia Alfredo Paragano avvenuta il 13 febbraio 1982 ad Arzano (Napoli) (4-12835) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).</p> | 6683 | <p>BOCCHI: Per la definizione della pratica di reversibilità della pensione di guerra a favore di Aldo Capitelli di Borgo Val di Taro (Parma) (4-11545) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).</p> | 6687 |
| <p>AMARANTE: Sui danni provocati nella zona di Salerno dal maltempo nel mese di settembre 1981 (4-10291) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).</p> | 6684 | <p>CASALINO: Sullo stato della pratica di pensione di guerra di Pasqualina Caggiula di Melissano (Lecce) (4-11277) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).</p> | 6687 |
| | | <p>CODRIGNANI: Per la scarcerazione di Raul Cariboni da Silva, cittadino italiano detenuto da sette anni in Uruguay (4-09561) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).</p> | 6688 |

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1982

| | PAG. | | PAG. |
|---|------|--|------|
| COLOMBA: Per la concessione della pensione di guerra a Domenica Zilli vedova Peressini residente ad Alessio nel comune di Trasaghis (Udine) (4-10466) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). | 6689 | degenti, in luogo dell'assegnazione agli stessi di una parte delle costruende case per gli sfrattati in provincia di Torino (4-10214) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro della sanità</i>). | 6694 |
| CONTE CARMELO: Sulla pretesa della azienda poste e telegrafi di ottenere dai comuni il pagamento del canone di locazione e la fornitura degli arredi per l'istituzione di uffici postali in zone periferiche nella provincia di Salerno (4-12160) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). | 6689 | COSTAMAGNA: Per l'adozione di provvedimenti volti ad agevolare le condizioni dei malati di diabete in Piemonte (4-10428) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro della sanità</i>). | 6695 |
| COSTAMAGNA: Sui motivi della chiusura dell'ospedale infantile di Orio Canavese (Torino) (4-07611) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro della sanità</i>). | 6690 | COSTAMAGNA: Per il mantenimento in vita del gerontocomio di Pont Canavese (Torino) e la trasformazione dello stesso in un centro di riabilitazione e recupero per politraumatizzati, motulesi e paraplegici (4-10541) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro della sanità</i>). | 6696 |
| COSTAMAGNA: Per la salvaguardia del monumento Gallarini di Novara (4-08031) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>). | 6690 | COSTAMAGNA: Sul funzionamento dell'ospedale CTO di Torino (4-10666) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro della sanità</i>). | 6697 |
| COSTAMAGNA: Per il potenziamento delle strutture sanitarie dell'ospedale di Cannobio (Novara) (4-09169) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro della sanità</i>). | 6691 | COSTAMAGNA: Per l'istituzione di una farmacia nell'Alta Valle Soana, in particolare a Valprato (Torino) (4-10860) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro della sanità</i>). | 6701 |
| COSTAMAGNA: Sulla costruzione delle strade europee di transito nella parte centrale delle Alpi che interessano in modo particolare l'Ossola (Novara) (4-09563) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>). | 6692 | COSTAMAGNA: Sulle iniziative che si intendono assumere per risolvere il problema della sostituzione dell'apparecchiatura di telecobaltoterapia presso l'ospedale degli infermi di Biella (Vercelli) (4-10888) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro della sanità</i>). | 6701 |
| COSTAMAGNA: Sullo stato di abbandono in cui versa l'ex Istituto psico-pedagogico della provincia di Torino denominato Ville del Mainero (4-10182) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro della sanità</i>). | 6693 | COSTAMAGNA: Sul ventilato trasferimento in via San Marco dell'ufficio postale di Borgofranco (Torino) (4-11146) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). | 6702 |
| COSTAMAGNA: Per la ristrutturazione del manicomio di Collegno (Torino) da destinare ad abitazione degli ex | | COSTAMAGNA: Sulla cattiva ricezione televisiva nei comuni della Val Canobina (Novara) (4-12094) (risponde | |

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1982

| | PAG. | | PAG. |
|---|------|---|------|
| GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). | 6702 | FRANCHI: Sulla mancata evasione della pratica di pensione di guerra di reversibilità a favore di Ada Gambaccini di Peccioli (Pisa) (4-12049) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). | 6708 |
| COSTAMAGNA: Sulla veridicità degli intendimenti del Governo di porre una limitazione, in attesa dell'esame del disegno di legge sulle emittenti private, alla potenza dei trasmettitori di radio e TV private (4-12369) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). | 6703 | FRANCHI: Per la concessione della pensione di guerra a Giuseppe Pampiana di Cascina (Pisa) (4-12235) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). | 6708 |
| DE CATALDO: Sul comportamento della magistratura nei confronti di tre avvocati di Cagliari arrestati nell'ambito dell'inchiesta in corso sulla scomparsa dell'avvocato Gianfranco Manuella (4-12357) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). | 6704 | GARAVAGLIA: Sull'applicazione dell'articolo 4, lettera c), della legge 30 dicembre 1971, n. 1204, sull'astensione obbligatoria per le lavoratrici madri, nei confronti delle lavoratrici in attesa di affido preadottivo (4-12962) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). | 6709 |
| DE CATALDO: Sulla legittimità, in relazione all'inchiesta in corso in Sardegna sulla scomparsa dell'avvocato Giovanni Manuella e sull'omicidio del pregiudicato Giovan Battista Marongiu, delle condizioni detentive in cui sono tenuti gli imputati (4-12880) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). | 6704 | GIOVAGNOLI SPOSETTI: Per la nomina del giudice titolare presso la pretura di Ronciglione (Viterbo) (4-03791) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). | 6710 |
| DEL DONNO: Sui motivi per i quali Massimo Minelli, in carcere a Bari, non è stato sottoposto a visita medica per un malessere avvertito all'occhio sinistro (4-12942) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). | 6705 | MANCINI GIACOMO: Per un'inchiesta sulla gestione della Cassa rurale e artigiana di Mandatoriccio (Cosenza) (4-11664) (risponde ANDREATTA, <i>Ministro del tesoro</i>). | 5710 |
| EBNER: Sulla mancata assistenza fornita dalla nostra ambasciata in Cile al sacerdote italiano Alfons Flor, arrestato e torturato dalla polizia di Santiago (4-12857) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>). | 6706 | MANFREDINI: Sull'esito della pratica di reversibilità della pensione di guerra di Gabriele Gilli di Oneglia (Imperia) (4-12515) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). | 6710 |
| FALCONIO: Per l'adozione di iniziative in ordine alla repressione in atto nel Kurdistan (4-07352) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>). | 6707 | MOLINERI: Sui motivi del ritardo nella definizione della pratica di pensione di guerra di reversibilità relativa alla signora Caterina Isoardi vedova Ferrero di Valgrana (Cuneo) (4-12476) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). | 6711 |
| | | PANI: Sullo stato della domanda di pensione di guerra del signor Attilio | |

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1982

| | PAG. | | PAG. |
|---|------|--|------|
| Tascedda di Bari Sardo (Nuoro) (4-11922) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). | 6712 | RUSSO FERDINANDO: Per la rapida apertura di uffici succursali delle poste nei quartieri nuovi di Palermo ed in altre città e località della Sicilia (nn. 4-11644 e 4-12319) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). | 6718 |
| PARLATO: Sulle modalità dell'affondamento il 26 dicembre 1980 della motonave <i>SIMRI</i> , al largo di Capo Carbonara (Cagliari) (4-10374) (risponde MANNINO, <i>Ministro della marina mercantile</i>). | 6712 | RUSSO GIUSEPPE: Sull'opportunità di richiedere ufficialmente al Comitato di coordinamento per le infrastrutture dei trasporti della CEE il finanziamento necessario per la costruzione del ponte sullo stretto di Messina e per l'affidamento del progetto esecutivo ad una società pubblica (4-02330) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>). | 6719 |
| PASTORE: Per il potenziamento degli organici del tribunale di Savona (4-13450) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). | 6713 | SANTAGATI: Per l'installazione di un ripetitore che garantisca la ricezione dei programmi della prima e della seconda rete nazionale a Sant'Anna di Enna (4-12503) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). | 6719 |
| PISONI: Sull'abolizione, da parte della nostra ambasciata a Buenos Aires, del contributo concesso per l'inserimento di notizie dall'Italia nel programma in lingua italiana diffuso dall'emittente radio Rivadavia (4-09421) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>). | 6715 | SERVADEI: Sui risultati conseguiti con la corresponsione del cosiddetto compenso di intensificazione al personale degli uffici postali (4-11602) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). | 6720 |
| PORTATADINO: Per un intervento presso il Governo etiopico al fine di ottenere chiarimenti sulla scomparsa del reverendo Gudina Tumsa e il rilascio della moglie Tsehai Tollessa (4-12324) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>). | 6715 | SERVADEI: Sul caso del perito elettrotecnico Giuseppe Casadei, rinchiuso dal 1977 nel manicomio criminale di Reggio Emilia (4-12911) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). | 6722 |
| PORTATADINO: Sui passi che il Governo intende compiere per ottenere la scarcerazione del cittadino italo-americano Raoul Cariboni detenuto in Uruguay per reati di pensiero e sottoposto a torture che lo hanno ridotto in fin di vita (4-12870) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>). | 6716 | SOSPURI: Per la definizione della pratica di pensione di guerra in favore di Maria Rosaria D'Intino di Chieti (4-11481) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). | 6722 |
| RUBINO: Sullo stato della pratica di pensione di guerra del signor Franco Giacomo di Palermo (4-12079) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). | 6718 | SOSPURI: Sulla vicenda relativa al signor Matera di Pescara ed al suo avvocato Alberto Frenquellucci (4-11886) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). | 6723 |

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1982

| PAG. | PAG. |
|--|---|
| <p>SPATARO: Sulla regolarità della pratica di riconoscimento dell'invalidità civile a favore di Maria Teresa Ingrao, figlia dell'attuale sindaco di San Biagio Platani (Agrigento), e sulle assunzioni clientelari poste in essere dal suddetto comune (4-11876) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro della sanità</i>). 6724</p> <p>TREMACGLIA: Sullo stato della pratica di pensione di guerra del signor Silvio Davini, residente in Australia (4-10383) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 6725</p> <p>TREMACGLIA: Sulla gestione dell'Istituto italiano di cultura di New York (4-12243) (risponde RAFFAELE COSTA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>). 6725</p> <p>TREMACGLIA: Sui criteri seguiti nella istituzione di 372 biblioteche desti-</p> | <p>nate alle associazioni di nostri emigrati all'estero (4-12246) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>). 6727</p> <p>VAGLI: Sull'opportunità di istituire uno sportello postale in località Corsagna nel comune di Borgo a Mozzano (Lucca) (4-12964) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 6728</p> <p>ZOPPETTI: Per il potenziamento delle strutture e dell'organico del carcere di Lodi (Milano) (4-12096) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). 6728</p> <p>ZOPPETTI: Per la definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Lina Pallanti, vedova Baglioni, di Firenze (4-12541) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 6731</p> |

ACCAME. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per conoscere —

in riferimento ad una precedente interrogazione dello stesso interrogante relativa alla traslazione della salma della medaglia d'oro al valor militare Carmelo Borg Pisani, l'irredentista maltese sepolto a Malta in una tomba senza nome, nel cimitero del carcere di Corradino (cimitero degli impiccati);

considerato che lo stato delle relazioni italo-maltesi e gli stessi sentimenti della popolazione dell'arcipelago maltese verso l'Italia risultano aver subito una evoluzione in senso positivo, come chiaramente evincibile dalle favorevoli accoglienze cui sono stati fatti oggetto, in tempi recenti, uomini politici e militari italiani giunti nell'isola, militari dei quali è stata in particolare apprezzata la capacità realizzativa di opere viarie importanti per l'economia dell'isola;

considerato, altresì, che gli stessi giudizi espressi su libri pubblicati ultimamente a Malta (ivi inclusi quelli apparsi sul libro *Album della mia vita* del presidente della Repubblica di Malta) forniscono su Carmelo Borg Pisani una più serena valutazione ed esprimono un sostanziale rammarico sull'evoluzione dell'iter giudiziario che vide a suo tempo l'esecuzione della condanna a morte comminata al predetto;

considerato, infine, che risulterebbe modificato l'atteggiamento del fratello di Carmelo Borg Pisani, il quale in precedenza si era pronunciato contro l'esame

del caso e che ultimamente sembra aver modificato la propria posizione —

se ritengano opportuno riesaminare la situazione di cui trattasi e richiedere al governo maltese la salma dell'irredentista per dargli una degna sepoltura.

(4-12345)

RISPOSTA. — Si desidera assicurare che gli elementi contenuti nella interrogazione relativi alla nobile figura della medaglia d'oro Borg Pisani, sono stati recepiti con attenzione dal Governo che ne comprende e condivide gli obbiettivi umanitari ed ideali.

Ai fini dell'azione da svolgere, detti elementi vanno per altro valutati alla luce della situazione e dei suoi svolgimenti che, a partire dalla campagna elettorale dell'autunno 1981, sono caratterizzati da una notevole tensione polemica fra le forze politiche tradizionali, che coinvolge anche aspetti storici e culturali. Il Governo italiano, nel valutare tutti gli elementi della questione ai fini della sua azione in materia, ha inteso ed intende evitare che una proposta di carattere umanitario ed ideale sia soggetta a fraintendimenti e strumentalizzazioni negative.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIORET.

ACCAME. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e della marina mercantile.* — Per conoscere quali tra le stazioni costiere nelle quali viene effettuato ser-

vizio radio sulle frequenze internazionali di soccorso sono dotate di sistema di manipolazione automatica del segnale di soccorso radiotelegrafico e quali di sistema di manipolazione automatica del segnale di soccorso radiotelefonico.

Per conoscere altresì quanti di detti sistemi di manipolazione risultino installati ed efficienti alla data odierna. (4-12475)

RISPOSTA. — Il sistema di manipolazione automatica del segnale di soccorso è in dotazione alle seguenti stazioni radiocostiere postelegrafoniche: Ancona (RT e RTF), Augusta (Siracusa) (RTF), Bari (RT e RTF), Cagliari (RTF), Civitavecchia (Roma), (RTF), Crotone (Catanzaro) (RTF), Genova (RT e RTF), Lampedusa (Agrigento) (RTF), Livorno (RTF), Mazzara del Vallo (Trapani) (RTF), Messina (RTF), Napoli (RT), Palermo (RTF), Porto Torres (Sassari) (RTF), Roma (RT), San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno) (RTF), Trapani (RTF), Trieste (RTF) e Venezia (RTF).

Di tali sistemi di manipolazione automatica: quattordici risultano installati e funzionanti (tre RT e undici RTF); tre in fase di installazione (Ancona RT, Cagliari RTF e Trieste RTF); quattro in corso di sostituzione a causa di avaria o di obsolescenza degli impianti (Augusta RTF, Bari RT e RTF, Crotone RTF e Venezia RTF).

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

ACCAME. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere - in relazione alle notizie concernenti l'uccisione del trentanovenne agente di custodia Alfredo Paracano, in forza presso il carcere di Poggioreale (Napoli), uccisione avvenuta il giorno 13 febbraio 1982 nel paese di Arzano, nei pressi di Napoli, per opera di più individui non identificati -

quale sia stata la dinamica dell'avvenimento; se, in particolare, l'agente di

custodia fosse armato e, in tal caso, se sia riuscito ad impiegare l'arma;

quale era il *curriculum* di carriera di Alfredo Paracano, con particolare riferimento ai diversi istituti carcerari - e relativi periodi - nei quali aveva prestato servizio;

se i primi risultati delle indagini abbiano consentito di individuare, o almeno di ipotizzare con elevato livello di verosimiglianza, la matrice che è stata all'origine del delitto.

Per conoscere altresì - in riferimento alle precedenti uccisioni dei due agenti di custodia Battaglia e Carotenuto e del vicedirettore Salvia, anche essi in forza al carcere di Poggioreale -:

quali siano stati i risultati delle indagini sui tre omicidi di cui sopra, con particolare riferimento alla matrice delinquenziale che può o risulta essere stata alla loro origine;

quali siano stati gli istituti carcerari, e relativi periodi, in cui avevano trovato impiego, nel corso della loro carriera, Battaglia, Carotenuto e Salvia. (4-12835)

RISPOSTA. — L'appuntato degli allievi carabinieri Alfredo Paragano è stato assassinato il giorno 12 febbraio 1982 ad Arzano (Napoli), alle ore 7,30 circa, a 40/50 metri dalla propria abitazione; attinto da alcuni colpi, sembra sia stato poi inseguito e ucciso dopo 70/80 metri. Essendo in licenza ordinaria, era disarmato e la pistola di ordinanza era custodita nell'armiera della casa circondariale di Napoli.

La procura della Repubblica di Napoli ha riferito che sono in corso indagini approfondite dirette ad accertare la matrice dell'omicidio, anche in ordine all'attendibilità della rivendicazione ad opera di un non meglio identificato gruppo N.C.S.

Sono altresì in corso gli accertamenti balistici circa l'esito delle indagini riguardanti le uccisioni dell'appuntato Agostino Battaglia e dell'agente Antonio Carotenu-

to, avvenuti rispettivamente a Portici il 6 giugno 1981 e a Salerno il 28 luglio 1981.

Per la vicenda Battaglia la procura della Repubblica di Napoli ha avviato procedimento penale a carico di Gaetano Bonfante ed altri; l'istruttoria è tuttora in corso.

In merito all'omicidio del Carotenuto, gli atti del procedimento penale sono stati trasmessi in data 15 marzo 1982 alla procura della Repubblica di Salerno per competenza.

Si indicano, qui di seguito, le sedi in cui il vice-direttore Giuseppe Salvia, gli appuntati Agostino Battaglia e Alfredo Paragano e l'agente Antonio Carotenuto hanno prestato servizio, col relativo periodo di permanenza:

vice-direttore dottor Giuseppe Salvia: dal 2 settembre 1974 casa circondariale di Napoli ove fu assegnato e ove prestò servizio fino al giorno della sua uccisione.

appuntato Agostino Battaglia: dal 5 gennaio 1965 Cairo Montenotte - scuola -, dal 29 settembre 1965 Portici (Napoli) scuola militare, dal 27 dicembre 1965 Firenze Casa circondariale, dal 1° luglio 1971 Napoli Casa circondariale, dal 21 giugno 1980 Portici (Napoli) - scuola -;

deceduto il 5 giugno 1981;

appuntato Alfredo Paragano: dal 15 gennaio 1963 Cairo Montenotte - scuola -, dal 6 settembre 1963 Brescia Casa circondariale distaccato Istituto rieducazione per minori, dal 30 gennaio 1965 Palermo Istituto osservazione per minori, dal 20 giugno 1966 Sciacca (Agrigento) Casa circondariale, dal 31 gennaio 1968 Caltanissetta Casa circondariale - aggregato -, dal 22 settembre 1968 Catania Casa circondariale aggregato -, dall'8 ottobre 1968 Sciacca (Agrigento) - rientro -, dal 15 febbraio 1971 Potenza Casa circondariale, dal 18 gennaio 1973 Foggia Casa circondariale, dal 14 marzo 1973 Napoli Casa circondariale;

deceduto il 12 febbraio 1982:

agente Antonio Carotenuto: dal 25 settembre 1965 Cairo Montenotte (Savona) - scuola -, dal 26 maggio 1966 Portici (Napoli) - scuola -, dal 26 settembre 1967 Catanzaro Casa circondariale, dal 27 ottobre 1967 Santa Maria Capua Vetere - proposta direttore -, dal 5 novembre 1968 Napoli Ospedale psichiatrico giudiziario, dal 30 aprile 1970 Campobasso Casa circondariale, dall'8 gennaio 1970 Santa Maria Capua Vetere, dall'11 giugno 1974 Napoli Casa circondariale, dal 18 settembre 1974 Santa Maria Capua Vetere, dall'8 aprile 1976 Aversa (Caserta) Ospedale psichiatrico giudiziario, dal 12 aprile 1977 Napoli Casa circondariale, dal 22 gennaio 1980 Aversa Ospedale psichiatrico giudiziario - effettivo -;

deceduto il 28 luglio 1981.

Il Ministro di grazia e giustizia:
DARIDA.

AMARANTE. — *Al Governo.* — Per sapere - premesso che il maltempo abbattutosi agli inizi del mese di settembre in diverse zone della provincia di Salerno ha provocato danni rilevanti in diversi settori economici e sociali -:

1) se sia stata condotta una indagine ai fini dell'accertamento dei danni e del rapido risarcimento ai cittadini, agli enti, ai settori colpiti;

2) se e quali provvedimenti, ed entro quale periodo, si ritiene di poter adottare, d'intesa anche con la regione Campania, per la eliminazione delle cause - sempre ricorrenti - che aggravano le conseguenze di qualsiasi evento atmosferico straordinario;

3) se e quali provvedimenti si intendono adottare, ed entro quale periodo, per adeguare i servizi di protezione civile - ad incominciare da quelli dei vigili del fuoco - alle necessità delle varie zone della provincia di Salerno. (4-10291)

RISPOSTA. — Nei primi giorni del mese di settembre 1981 violenti nubifragi con grandine si sono abbattuti in varie località dei comuni di Agropoli (Salerno), di Castellabate, di Ceraso, di Centola, di Montesano sulla Marcellana, di Colliano e di San Marzano sul Sarno.

I danni hanno interessato soprattutto le colture viticole, olivicole, orticole, cerealicole e foraggere, ma soltanto in alcune località del comune di Centola essi hanno assunto particolare rilievo. In quelle zone, infatti, si sono verificate perdite del frutto pendente dall'olivo e della vite che hanno raggiunto l'aliquota del 60-70 per cento della presumibile produzione su una superficie interessata di circa 650 ettari, che comprende complessivamente circa 150 ettari di vigneto.

Nel comune di San Marzano sul Sarno, le abbondanti piogge hanno provocato la tracimazione delle acque del collettore sinistro dell'alveo nocerino (Cavaioia) e l'allagamento di circa 20 ettari di terreno in località Acciara. In considerazione del breve periodo di ristagno delle acque sui terreni, i danni alle colture in atto, in prevalenza rappresentate dal pomodoro da industria, sono risultati di lieve entità.

Per quanto riguarda il risarcimento agli agricoltori dei danni subiti da avversità atmosferiche si fa presente che la regione Campania con legge n. 55 del 1981, a seguito degli eventi calamitosi riconosciuti eccezionali dopo il 1° dicembre 1980, ha delegato competenza operativa alle comunità montane e alle amministrazioni provinciali (ciascuna per il territorio di competenza).

Pertanto, sono gli stessi enti delegati tenuti ad avanzare proposta alla giunta regionale perché provveda ad ottenere dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste il decreto di riconoscimento della intervenuta eccezionale avversità atmosferica.

Attualmente, al servizio agricoltura della regione Campania, con riferimento alle avversità atmosferiche di cui trattasi, sono pervenute le segnalazioni dei comuni di Centola, Montesano sulla Marcellana, Pri-

gnano, Cilento, Rutino, Felitto, Castellabate e Agropoli e della cantina sociale Castel San Lorenzo.

Risulta invece che nessuna denuncia è pervenuta alla locale camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura da parte di imprese economiche per danni provocati dal maltempo nel periodo sopracitato.

Per quanto riguarda i provvedimenti da adottare in favore delle popolazioni colpite dalle avversità atmosferiche oggetto dell'interrogazione cui si risponde, si fa presente che gli interventi statali sono limitati in interventi di protezione civile, ai casi di particolare gravità ed estensione (articolo 24, punto 1), del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977; il soccorso stesso, in termini di opere pubbliche, spetta allo Stato nell'ipotesi di calamità che giustifichi l'adozione del regime commissariale (articolo 88, punto 9), del medesimo decreto del Presidente della Repubblica n. 616.

Relativamente, poi, ai settori dell'industria, del commercio e dell'artigianato, particolari provvidenze in favore delle imprese danneggiate da eventi atmosferici possono essere applicate ai sensi della legge 13 febbraio 1952, n. 50 e successive modificazioni, concernente l'erogazione di prestiti agevolati e di contributi a fondo perduto, qualora sia riconosciuto agli eventi stessi - a termine dell'articolo 4 della legge 15 maggio 1954, n. 234 - il carattere di pubblica calamità.

Per il settore agricolo, infine, sono previste - in applicazione della legge 15 ottobre 1981, n. 590, che ha dettato nuove norme per il Fondo di solidarietà nazionale, di cui alla legge 25 maggio 1970, n. 364 - speciali provvidenze sia creditizie sia contributive, qualora sia riconosciuta dal competente Ministero dell'agricoltura e foreste, nel termine di trenta giorni dalla richiesta della Regione interessata, l'esistenza di eccezionale calamità o avversità atmosferica.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

BARTOLINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza che la ditta Silveri e Cappelletti, alla quale è stato affidato in appalto il servizio di trasporto e scambio degli effetti postali, recapito pacchi e stampe voluminose e svuotamento cassette presso le poste di Terni, contrariamente a quanto stabilito dal capitolato di appalto che prevede l'espletamento di tale servizio con un organico di 31 unità lavorative svolge questo lavoro con 13 dipendenti di cui tre a tempo parziale e con orari di comodo.

L'interrogante chiede di conoscere le ragioni per le quali tuttora risultano ignorate le richieste della FIP-CGIL provinciale di Terni che, nell'intento di garantire un servizio meno scadente ed un miglioramento delle condizioni di lavoro particolarmente disagiate e in attesa di una trattativa globale, ha chiesto che si proceda da parte della ditta interessata ad aumentare l'organico a 20 unità lavorative.

L'interrogante chiede infine di conoscere se e come il Governo intenda intervenire per rendere possibile una sollecita e positiva soluzione di questo problema.

(4-13029)

RISPOSTA. — Le richieste, di cui l'interrogante si è fatto portavoce, non possono essere fatte proprie da questa Amministrazione in quanto non risultano in linea con il principio della libera organizzazione introdotto dai nuovi capitolati di appalto dei servizi, in forza del quale è stato eliminato, per gli accollatari, il vincolo contrattuale sulle unità da utilizzare. In aderenza a tale diverso orientamento, infatti, il contratto stipulato dalla ditta menzionata nell'atto parlamentare cui si risponde avente decorrenza dal 1° gennaio 1982, non contiene indicazioni numeriche relative al personale da impiegare.

Nondimeno, allo scopo di accertare il reale andamento delle prestazioni in questione, sono state effettuate accurate verifiche, anche nei confronti delle ditte accollatarie di servizi di trasporto posta-

le operanti in altre province, dalle quali è risultato che l'espletamento dei servizi medesimi è conforme a quanto specificato nei rispettivi contratti di appalto, né si ha notizia di rimostranze da parte dei dipendenti delle ditte interessate, per inosservanza delle vigenti disposizioni in materia di lavoro.

Del resto, quando la prestazione è - come nella fattispecie in esame - regolarmente assicurata, questa Amministrazione, non avendo specifica competenza ad inserirsi nell'autonomia organizzativa interna dei singoli appaltatori, può solo intervenire per operare, a termine di contratto, trattenute cautelari sui canoni a carico di quegli accollatari che fossero incorsi in violazioni di norme in materia di lavoro, sempre, beninteso, su specifica denuncia delle competenti autorità.

Ciò non esclude che, ove in avvenire dovessero verificarsi inadempienze o situazioni tali da giustificare un diverso comportamento dell'Amministrazione, non si mancherà di prendere opportuni ed adeguati provvedimenti.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

BOCCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando sarà definita la pratica di reversibilità della pensione del signor Spagnoli Angelo nato a Borgo Val di Taro (Parma) il 28 gennaio 1910 ed ivi residente in Frazione Cianega 29, quale collaterale inabile e orfano di Mariani Maria deceduta a Borgotaro il 2 febbraio 1976, già pensionata con posizione numero 5383056, quale madre di Spagnoli Tommaso della classe 1922 disperso nella guerra 1940-1945.

Il signor Spagnoli Angelo ha inoltrato documentata istanza di reversibilità della pensione già goduta dalla madre, sino al suo decesso, alla Direzione generale per le pensioni di guerra del Ministero del tesoro in data 12 febbraio 1976. Fino ad ora l'interessato non ha avuto alcuna comunicazione in merito.

Le particolari gravi condizioni del signor Spagnoli Angelo sollecitano il disbrigo della pratica stessa. (4-11544)

RISPOSTA. — Nei riguardi del signor Angelo Spagnoli, collaterale maggiorenne inabile dell'ex militare Tomaso, è stata emessa determinazione direttoriale concessiva di pensione indiretta di guerra a decorrere dal 3 febbraio 1976, giorno successivo alla data di morte della madre signora Maria Mariani. In aggiunta al cennato beneficio, al predetto collaterale è stato inoltre concesso l'assegno di previdenza nella misura di cui all'articolo 66 della legge 18 marzo 1968, n. 313 e successive modificazioni.

La suindicata determinazione direttoriale è stata trasmessa, con elenco del 16 febbraio 1982, n. 280042, al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione, così come disposto dall'articolo 101, comma quinto, del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Si assicura l'interrogante che appena detto consesso, opportunamente sollecitato, avrà approvato il provvedimento in questione, il provvedimento medesimo verrà inviato, con il relativo ruolo di iscrizione, alla competente direzione provinciale del tesoro di Parma, per la corresponsione degli assegni spettanti al signor Spagnoli.

L'interessato, comunque, sarà tempestivamente informato, da parte di questa Amministrazione, sul seguito della pratica.

*Il Sottosegretario di Stato
per il tesoro: PISANU.*

BOCCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando sarà definita la pratica di reversibilità della pensione del signor Capitelli Aldo nato a Borgo Val di Taro (Parma) il 30 ottobre 1927 ed ivi residente in via Neva 4, quale collaterale di Capitelli Guido, della classe 1920, disperso durante la guerra 1940-1945.

L'interessato ha inoltrato documentata istanza alla Direzione generale per le

pensioni di guerra del Ministero del tesoro, in data 14 giugno 1970. Fino ad ora l'interessato non ha avuto alcuna comunicazione in merito.

Le particolari gravi condizioni del signor Capitelli Aldo sollecitano il disbrigo della pratica stessa. (4-11545)

RISPOSTA. — Nei riguardi del signor Aldo Capitelli, collaterale maggiorenne dell'ex militare Guido, è stata emessa determinazione direttoriale con la quale al predetto viene negato diritto a pensione indiretta di guerra. E ciò in applicazione di quanto disposto dall'articolo 58 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, essendo risultato che l'interessato, alla data di presentazione della domanda, era in possesso di un reddito complessivo netto annuo - determinato ai sensi dell'articolo 88-bis del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597 - di importo superiore a quello previsto dalla legge per potersi far luogo all'attribuzione del cennato beneficio pensionistico.

La suindicata determinazione direttoriale è stata trasmessa, con elenco del 18 febbraio 1982, n. 280043, al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione, così come disposto dall'articolo 101, comma quinto, del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Si assicura l'interrogante che appena detto consesso, opportunamente sollecitato, avrà approvato il provvedimento in questione, il provvedimento medesimo verrà notificato all'interessato nelle forme di legge.

*Il Sottosegretario di Stato
per il tesoro: PISANU.*

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione di guerra della signora Caggiula Pasqualina, nata il 5 novembre 1927 a Melissano (Lecce), collaterale di Vito Luigi.

La interessata è stata sottoposta a visita dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Taranto in data 26 luglio 1977 (foglio n. 21371). (4-11277)

RISPOSTA. — Nei riguardi della signora Pasqualina Caggiula, collaterale maggiorenne inabile dell'ex militare Vito Luigi, è stata emessa determinazione direttoriale concessiva della quota parte della pensione indiretta di guerra alla medesima spettante, in concorso con gli altri due collaterali Isaia ed Antonia, a decorrere dal 12 settembre 1975, giorno successivo alla data di morte del padre ultimo titolare del cennato beneficio. E ciò in applicazione del disposto di cui all'articolo 64, comma secondo, della legge 18 marzo 1968, n. 313.

Tale norma — recepita dall'articolo 57, comma secondo, del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, — stabilisce, infatti, che tra i collaterali del militare deceduto a causa della guerra, la pensione si divide in parti uguali e quando cessa il diritto di alcuno di essi la relativa quota si consolida per intero nei superstiti.

La suindicata determinazione direttoriale è stata trasmessa, con elenco del 19 febbraio 1982, n. 280192, al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione, così come disposto dall'articolo 101 del succitato decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Si assicura l'interrogante che appena detto consesso, opportunamente sollecitato, avrà approvato il provvedimento in questione, il provvedimento medesimo verrà inviato, con il relativo ruolo di iscrizione, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Lecce, per la corresponsione degli assegni spettanti alla signora Pasqualina Caggiula.

L'interessata, comunque, sarà tempestivamente informata, da parte di questa Amministrazione, sul seguito della pratica.

*Il Sottosegretario di Stato
per il tesoro: PISANU.*

CODRIGNANI, CHIOVINI E CONTE ANTONIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali iniziative sono in corso da parte della nostra rappresentanza diplomatica per ottenere dal governo uruguayano la liberazione anticipata, consentita dalle leggi vigenti in quel paese per il detenuto che abbia scontato già metà della pena, di Raul Cariboni Da Silva, cittadino italiano, incarcerato da sette anni per il solo delitto di credere nella democrazia, più volte torturato, che oggi va lentamente spegnendosi perché gravemente ammalato di cuore. (4-09561)

RISPOSTA. — Il caso del signor Cariboni, condannato — com'è noto — in Uruguay a 15 anni di detenzione per associazione sovversiva ed attentato alla costituzione, è stato seguito con viva attenzione fino dal suo inizio — anche in considerazione degli aspetti umani della vicenda — da questo Ministero, che, per il tramite dell'ambasciata a Montevideo, continua ad esplicitare il proprio interessamento mediante ripetuti interventi a tutti i livelli presso le competenti autorità uruguayane.

Purtroppo, non è stato fin qui possibile ottenere il risultato auspicato e ciò principalmente a motivo di due fattori che ostacolano la persistente azione che questo Ministero svolge a favore del signor Cariboni: il primo consiste nel fatto che le autorità di quel paese, che riconoscono al signor Cariboni esclusivamente la cittadinanza uruguayana, non considerano il caso giuridicamente trattabile da parte italiana; il secondo, è connesso all'asserita gravità dei reati addebitatigli e dei quali i locali organi giudiziari lo hanno riconosciuto colpevole.

Per quanto concerne lo stato di salute del signor Cariboni, che — si ricorda — soffre di un'affezione cardiaca congenita, già nel giugno 1981, nel corso di una visita consolare, era stata prospettata al connazionale l'opportunità di un approfondito esame clinico di controllo; invito che l'interessato non ritenne di dover accogliere.

Recentemente, a seguito di ulteriori interessamenti svolti dalla nostra ambasciata in Montevideo, il signor Cariboni è stato sottoposto a visite specialistiche presso il locale ospedale militare, al fine di accertare l'opportunità di ripetere gli esami clinici approfonditi che erano già stati effettuati nel 1978. Detti esami - la cui effettuazione dovrebbe venir decisa nei prossimi giorni - saranno svolti presso il centro nazionale di cardiocirurgia di Montevideo.

In favore del signor Cariboni è stata recentemente avanzata presso le competenti autorità - e se ne attende l'esito - domanda di scarcerazione anticipata, in base alle norme uruguayane che prevedono la proponibilità di tale domanda quando nei confronti dell'imputato sia stata emessa sentenza definitiva di condanna ed egli abbia già scontato oltre metà della pena inflittagli.

A tale proposito, corre l'obbligo di ricordare che i due requisiti summenzionati non comportano automaticamente il diritto all'ottenimento del provvedimento di clemenza, che viene invece concesso a totale discrezione del supremo tribunale militare uruguayano.

Nel seguire costantemente l'evolversi del caso del signor Cariboni, la nostra ambasciata in Montevideo effettua frequenti visite consolari all'interessato e si mantiene permanentemente in contatto con i familiari, colà residenti.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIORET.

COLOMBA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere - premesso che in data 29 agosto 1976 la direzione provinciale del tesoro di Udine, con lettera n. 16173/VT, inviava al Ministero del tesoro, direzione generale pensioni di guerra indirette nuova guerra, la « documentata istanza della signora Zilli Domenica vedova Peressini, nata a Trasaghis il 1° agosto 1900, residente a Trasaghis, frazione Alesso, via Fiori 20, intesa ad ottenere, nella sua qualità di matrigna di Pia Maria - civile m.c.g. -

la reversibilità della pensione di guerra di cui era in godimento il defunto marito quale padre » Peressini Celeste (morto il 23 dicembre 1975) - quali motivi abbiano fino ad oggi impedito una qualsiasi risposta da parte del Ministero e quali provvedimenti intenda assumere al fine di risolvere positivamente la pratica. (4-10466)

RISPOSTA. — Nei riguardi della signora Domenica Zilli vedova Peressini, matrigna della civile Pia Maria Peressini deceduta per fatto bellico il 2 maggio 1945, è stata emessa, in data 6 marzo 1982, determinazione direttoriale n. 532515/Z. Con tale provvedimento, alla predetta richiedente è stata concessa pensione indiretta di guerra a decorrere dal giorno successivo a quello di morte del marito, signor Celeste Peressini, ultimo titolare del cenato beneficio quale padre della suindicata dante causa. In aggiunta a detto trattamento, all'interessata è stato inoltre attribuito l'assegno di previdenza nella misura stabilita dall'articolo 66 della legge 18 marzo 1968, n. 313 e successive modificazioni.

La surriferita determinazione direttoriale, approvata dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 12 marzo 1982, è stata trasmessa, con il relativo ruolo di iscrizione n. 2270355, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Udine con elenco del 3 aprile 1982, n. 6, per la corresponsione degli assegni spettanti alla signora Zilli.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.

CONTE CARMELO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se sia a sua conoscenza che l'azienda poste e telegrafi in provincia di Salerno per istituire uffici in zone periferiche richiede ed ottiene dai comuni interessati il pagamento del canone di locazione oltre alla fornitura dell'arredamento;

se ritenga che trattisi di una procedura contraria alla legge e come intenda eliminare tale grave abuso. (4-12160)

RISPOSTA. — Attualmente non esiste alcuna norma che vieti ai comuni di assumere a proprio carico l'onere relativo ai locali e alla fornitura dell'arredamento degli uffici postali da istituire nel territorio dei comuni medesimi.

Si precisa altresì che questa Amministrazione postelegrafonica non ha mai posto alcun obbligo alle autorità comunali in tema di attivazione di uffici postali; è vero, invece, che i comuni stessi, per ottenere una più sollecita definizione della pratica, in quanto il più delle volte ne sono stati i fautori principali, possono addossarsi alcuni oneri.

In proposito va significato che il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, con apposito provvedimento del 1975, ha disposto che la fornitura del locale a spese del comune determina un punteggio in favore dell'istituendo ufficio, il che favorisce una sua collocazione in posizione di priorità nella speciale graduatoria predisposta per l'istituzione di nuovi uffici nell'ambito del contingente fissato annualmente.

Pertanto, la direzione provinciale postelegrafonica di Salerno, muovendosi nell'ambito della suddetta normativa, non ha fatto altro che cercare un'intesa con i comuni interessati per la sollecita realizzazione di un servizio di preminente interesse pubblico e sociale.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere i motivi della chiusura dell'ospedale infantile di Orio Canavese (Torino), un ospedale forse unico in Italia, perché oltre ad avere una completa attrezzatura per le varie analisi comprendeva persino una scuola per bimbi ricoverati. (4-07611)

RISPOSTA. — La materia concernente l'assistenza sanitaria ospedaliera di cui all'atto parlamentare rientra nella diretta competenza degli organi regionali, che hanno potere di iniziativa e di intervento.

Il presidente della giunta della regione Piemonte, interessato dallo scrivente per il tramite del commissario del Governo, ha fornito al riguardo le notizie di cui alla nota del 14 maggio 1981, n. 5654, che si unisce:

«L'ipotesi di destinazione a fini non ospedalieri dell'Ospedale di Orio Canavese insistente nell'ambito della USL n. 41 (Caluso) ha come riferimento una "proposta" di piano socio-sanitario regionale e come tale dovrà essere sottoposta alle consultazioni con le Comunità locali (calendario degli incontri già definito).

Nel merito tuttavia della indicazione regionale occorre tuttavia sottolineare che essa tiene conto dei più recenti indirizzi terapeutici in base ai quali i pazienti affetti da tbc vengono trattati prevalentemente a livello ambulatoriale ovvero domiciliare.

Ne consegue pertanto che tale presidio ospedaliero come altri con analogo indirizzo nosologico fa segnare attualmente un tasso di occupazione di p.C. del tutto irrisorio con evidente dispendio di risorse finanziarie e di personale che potrebbero essere ricollocate più funzionalmente in altre aree di intervento (es. servizi di base, specialistici, eccetera)».

Il Ministro della sanità: ALTISSIMO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere - in relazione a notizie apparse sulla stampa novarese a proposito dei lavori di restauro del monumento « Gallarini » di Novara - quali siano gli intendimenti del Governo in proposito e quale sia l'esatto contenuto dei progetti finora predisposti per la salvaguardia del vecchio e glorioso monumento. (4-08031).

RISPOSTA. — In data 16 ottobre 1979, la sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici del Piemonte ha posto un vincolo storico-artistico sull'ex collegio Callarini di Novara ai sensi dell'articolo 4 della legge 1° giugno 1939, n. 1089, con la seguente motivazione: interessante esempio di complesso architettonico del XIX secolo sorto su preesistenze seicentesche.

In merito ai lavori di consolidamento statico e restauro del predetto ex collegio si fa presente che, con deliberazione della giunta municipale di Novara del 2 settembre 1980, n. 1597, divenuta esecutiva il 31 dicembre 1980 e ratificata con delibera del consiglio comunale del 15 dicembre 1980, n. 879, divenuta esecutiva il 19 gennaio 1981, sono stati affidati i seguenti incarichi professionali per la parte statica e per la parte di restauro delle facciate:

all'ingegner Ugo Perazzo: per la redazione di un progetto delle opere di pronto intervento occorrenti per la salvaguardia strutturale dell'edificio, compreso il rifacimento completo del tetto e realizzazione della rete di collettori fognari per un importo di progetto lire 312.168.127.

all'architetto Franco Passarello: per la redazione del progetto delle opere occorrenti al restauro con ripristino delle facciate oltre a quelle dei corpi di fabbrica delimitanti il giardino; sostituzione e ripristino dei serramenti esterni.

L'importo presunto di progetto, per i suddetti lavori, ammonta a lire 350 milioni. A tutt'oggi non è ancora stato consegnato al comune di Novara il progetto medesimo.

Con la delibera della giunta municipale del 22 maggio 1981, n. 944, sono stati approvati i lavori per il consolidamento statico ed il risanamento delle strutture portanti dell'edificio ex collegio Gallarini primo lotto e successivamente ratificata con delibera del consiglio comunale dell'8 giugno 1981, n. 443, divenuta esecutiva il 21 luglio 1981.

In data 22 ottobre 1981 sono stati diramati gli inviti alla licitazione privata per l'appalto dei lavori deliberati per un importo a base d'asta di lire 312.168.127 con scadenza 10 novembre 1981.

Aggiudicataria della gara d'appalto è risultata l'impresa edile Caramellino e Rol di Gattinara (Vercelli) per un importo di lire 306.705.184 al netto del ribasso d'asta dell'1,75 per cento praticato dall'impresa. In data 14 dicembre 1981 sono stati consegnati ed iniziati i lavori di consolidamento statico e strutturale con regolare verbale firmato dalle parti.

In data 15 dicembre 1981 il comune di Novara ha provveduto ad inviare il progetto primo lotto alla sovrintendenza per i beni ambientali per il parere in merito. In data 9 gennaio 1982 la sovrintendenza ha espresso parere favorevole anche a seguito di sopralluoghi.

Si fa presente infine che, allo stato, i lavori del primo lotto sono in corso ed hanno svolgimento regolare.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza che l'ospedale di Cannobio (Novara) sta vivendo un momento difficile, posto com'è in una zona « politicamente » dimenticata e spesso relegato in secondo piano per quanto riguarda gli interventi finanziari;

per sapere se è vero che da una recente indagine dell'assessorato regionale all'assistenza il nosocomio cannobino è risultato la struttura peggio attrezzata dell'intera regione Piemonte, un primato assai triste, certo non imputabile alle amministrazioni che si sono succedute alla conduzione dell'ente ma ad una ingiustificata volontà politica che ha costantemente emarginato la struttura sanitaria di Cannobio;

per sapere, inoltre, se il Governo ritenga opportuno che l'ospedale di Cannobio, dovendo servire una fascia di utenza

che sfiora le 15 mila unità ed avendo, annesso all'infermeria, un cronicario purtroppo non funzionante ed inadeguato alle esigenze della popolazione, venga quanto prima inserito nell'USL di Verbania e che si provveda alla realizzazione di un pronto soccorso e di un poliambulatorio indispensabili alle esigenze locali. (4-09169)

RISPOSTA. — La materia di cui all'atto parlamentare rientra nella diretta competenza degli organi regionali.

Il presidente della regione Piemonte, interessato dallo scrivente per il tramite del commissario del Governo, ha fornito al riguardo le notizie di cui alla nota del 4 febbraio 1981, n. 8523, che si unisce:

« Secondo le indicazioni del Piano socio-sanitario della regione Piemonte per il triennio 1982/84 recentemente approvato dal Consiglio regionale, i presidi ospedalieri poliambulatoriali della USL n. 55, con l'attribuzione dei servizi e dei reparti dettagliatamente indicati, sono così previsti:

Ospedale generale con sede in Verbania cui sono attribuiti n. 485 posti letto;

n. 3 poliambulatori con sede in Verbania, Cannobio e Stresa.

Tutti i presidi sanitari oggi esistenti nella zona devono essere gradualmente ricondotti al sistema dei presidi previsti dal Piano, ed il programma zonale, in base alle esigenze del territorio e secondo specifici progetti di riordino, dovrà prevedere la riconversione d'uso e il conseguente utilizzo delle attuali infermerie per attività residenziali, anche a carattere parzialmente sanitario, a favore di persone temporaneamente o permanentemente inabili (esempio case protette), e/o per fini poliambulatoriali e/o come sedi di servizi distrettuali.

Relativamente all'Ospedale di Cannobio il Piano ne prevede la riconversione a poliambulatorio di tipo B, ricomprensivo cioè le specialità di risposta alle domande più frequenti, attesa la verifica di pre-

supposti teorici con le concrete esigenze emergenti a livello territoriale.

La conferma dei bacini di popolazione e della collocazione delle sedi dei presidi di cui si è sopraddetto, è rimandata alla USL in sede di primo programma zonale ».

Il Ministro della sanità: ALTISSIMO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — considerato: che esiste un impegno internazionale cui l'Italia ha aderito dopo ponderato studio dal 1975 alla fine del 1979, che tra l'altro prevede una « strada E 62 » che dal golfo di Biscaglia arriva al Sempione e va a Gravellona Toce e sino a Tortona;

che nelle polemiche tra gli esponenti politici locali, anche parlamentari, tale elemento di basilare importanza per l'Ossola non viene mai citato quale elemento determinante per una decisione positiva della costruzione dell'autostrada o superstrada, sì da creare il dubbio che la « E 62 » dal Sempione arrivi a Gravellona Toce senza passare per l'Ossola —

se ritenga, nell'interesse dell'Ossola, che nella costruzione delle strade europee di transito nella parte centrale delle Alpi, ci sia, se non prima, anche quella del Sempione, prima che gli svizzeri, di cui si conoscono le iniziative sulla strada del Sempione, si muovano subito sulla « E 35 » (San Gottardo) e sulla « E 43 » (San Bernardino) che, una volta attuate, non potranno che fare una grossa concorrenza ai transiti nell'Ossola. (4-09563)

RISPOSTA. — Il consiglio di amministrazione dell'ANAS nell'adunanza del 20 ottobre 1981 (voti nn. 902-914-915) ha espresso parere favorevole alla approvazione dei seguenti progetti:

progetto preliminare della variante alla strada statale n. 33 Domodossola sud-Gabbro in Val di Vedro (chilometro 121 + 600 — 131 + 000) dell'importo di lire 50.950.891.382;

progetto esecutivo del secondo lotto della variante alla strada statale n. 33 Domodossola Sud-Gabbro in Val di Vedro (progressive 2 + 817,69 - 7 + 445,82) dell'importo di lire 15.737.865.000;

progetto esecutivo del terzo lotto della variante alla strada statale n. 33 Domodossola sud-Gabbro in Val di Vedro (progressive 7 + 445,82 - 12 + 469,2) dell'importo di lire 25.107.779.000.

L'appalto relativo al secondo lotto è stato disposto con provvedimento in data 21 gennaio 1982 n. 13741/C 622.

Per il completamento della variante di cui trattasi il compartimento della viabilità di Torino ha già redatto il progetto esecutivo del primo lotto della variante alla strada statale n. 33 Domodossola sud-Gabbro in Val di Vedro (progressive 0 + 000 - 2 + 817,69) per un importo complessivo di lire 4.982.706.634, che recentemente è stato trasmesso alla direzione generale dell'ANAS per l'istruttoria tecnica preliminare e quindi potrà essere rimesso all'esame e parere del consiglio di amministrazione ANAS.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza del fatto che un patrimonio immobiliare di oltre 2 miliardi a Torino rimane inutilizzato da tre anni, esposto all'azione demolitrice delle intemperie e dei vandali: è la vicenda dell'ex istituto psico-pedagogico della provincia di Torino di strada del Mainero 161, nato nel 1972 come esperimento di avanguardia per far dimenticare quello che venne chiamato, agli inizi degli anni '70, « lo scandalo di Villa Azzurra »; il reparto psichiatrico riservato ai bimbi gravemente handicappati (ora « Ville del Mainero »), in una delle zone più belle della collina di Torino, è vuoto e abbandonato e i bimbi sono ospitati nel « repartino » dell'ex IPIM, in Corso Giovanni Lanza.

Per sapere fino a quando le costruzioni suddette saranno lasciate a se stesse e per quale motivo si stia buttando al vento un patrimonio di due miliardi.

(4-10182)

RISPOSTA. — La materia di cui all'atto parlamentare risulta trasferita alla diretta competenza dell'autorità locale e regionale.

Il presidente della regione Piemonte, interessato dallo scrivente per il tramite del commissario del Governo, ha fornito al riguardo le notizie di cui alla nota del 21 gennaio 1982, n. 12506/721, che si unisce:

« L'acquisto e la ristrutturazione degli edifici chiamati « Ville del Mainero » è avvenuto negli anni 1971-1972 con una spesa complessiva di lire 533.800.000, inclusi i costi di ristrutturazione che sono stati di lire 135.000.000.

Le perizie idrogeologiche della zona furono fatte malissimo e nessuno si accorse di una grossa falda acquifera che determinò una crepa di 5 cm in uno degli edifici. Questi ultimi furono utilizzati per il ricovero degli handicappati gravi, ma fin dall'inizio la loro ubicazione risultò sfavorevole, essendo la zona mal servita da mezzi pubblici.

Successivamente la costante riduzione del numero degli assistiti ed il continuo aumento dei costi di funzionamento, hanno consigliato il trasferimento dell'attività assistenziale ivi svolta, in alcuni reparti dell'ex Istituto provinciale per l'infanzia e la maternità e quindi con deliberazione della provincia si prese atto, con approvazione, di quanto sopra.

Per quanto riguarda la manutenzione di questi ultimi tre anni si precisa che quelli essenziali per impedirne il degrado sono stati fatti, mentre per gli altri si è ritenuto di non dover procedere ad ulteriori spese fino a quando non si arriverà all'individuazione di un utilizzo soddisfacente degli edifici.

Si stanno infatti valutando le proposte che sono pervenute sia da enti pubblici, sia da privati, in merito ad un futuro utilizzo delle due strutture.

Le possibilità infatti sono:

Centro per dimessi dagli ospedali psichiatrici;

Centro turismo giovanile;

Centro privato per handicappati;

Centro di recupero per tossicodipendenti;

Sede di una radio o di una TV privata;

Laboratorio medico privato;

Scuola privata.

Se l'amministrazione provinciale non ha ancora deciso, è perché ognuna di queste proposte presenta dei pro e dei contro, ma sin d'ora si può affermare che una eventuale vendita sarebbe soltanto ipotizzata in casi di oggettiva incompatibilità delle strutture con quanto sopra descritto ».

Il Ministro della sanità: ALTISSIMO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — considerato che il comitato di gestione dell'Unità sanitaria locale 24 ha ritenuto di fare un salto di qualità politica e culturale per rispondere alle esigenze effettive e socializzanti degli ex degenti del manicomio di Collegno, dando loro una casa al di fuori delle strutture dell'ex O. P., rivolgendo il presidente dell'Unità sanitaria locale un invito al consorzio intercomunale torinese ed ai comuni che ne fanno parte per ottenere 25 dei 2.500 alloggi costruendi da assegnare agli sfrattati ed alle famiglie in via di formazione, destinandoli agli ex degenti che hanno già oggi predisposto le pratiche per partecipare alle assegnazioni degli alloggi; di fronte alla situazione di disagio in cui si trovano proprio gli ex degenti lasciati in balia di se stessi e degli eventi — se non ritenga un po' sconsigliato il tentativo di assegnare loro degli alloggi singoli, essendo essi in giro tutto il giorno — ed a Collegno e Grugliasco lo

sanno — senza meta e senza mezzi (e con la casa si dovrebbe dare loro anche i mobili, pagar loro l'affitto e mettere loro accanto un infermiere).

Per sapere se non ritenga che la casa gli ex degenti l'avevano già, bastando ristrutturare gli ambienti del manicomio ed il sistema di controllo interno, avendo giardini e possibilità di passare degnamente il tempo e se non ritenga che la libertà per queste persone, che non capiscono ed hanno tutto il rispetto umano della gente è una nuova prigionia.

Per sapere, infine, di fronte all'incredibile comunicato del presidente dell'Unità sanitaria locale di Collegno che dimostra come la legge sia stata gettata al vento ed in balia di assurdi provvedimenti, se non ritenga che sarebbe meglio guardare la realtà in faccia e dire « abbiamo sbagliato ». (4-10214)

RISPOSTA. — La materia concernente l'assistenza sanitaria ospedaliera è demandata alla competenza degli organi regionali.

Il presidente della regione Piemonte, interessato dallo scrivente per il tramite del commissario del Governo, ha fornito al riguardo le notizie di cui alla nota del 4 febbraio 1982, n. 12505, che si unisce.

Per altro, per la parte di diretto interesse di questa Amministrazione, si fa presente che con decreto ministeriale 12 ottobre 1981, si è provveduto ad istituire una apposita commissione, presieduta dal sottosegretario di Stato onorevole Bruno Orsini, con il compito di effettuare una indagine conoscitiva sullo stato di applicazione e di attuazione delle leggi 13 maggio 1978, n. 180 e 23 dicembre 1978, numero 833 (articoli 33), 34) e 35)) e di suggerire proposte di modifiche alla predetta legislazione.

La citata commissione sta per ultimare i propri lavori.

« Il progetto speciale di reinserimento di persone attualmente ospiti presso l'area socio-sanitaria ad esaurimento attraverso l'assegnazione di 25 alloggi sui 2.500 da assegnare agli sfrattati nell'area torinese,

è stato approvato dalla regione Piemonte con deliberazione n. 152-10154 del 1° ottobre 1981.

Le finalità del progetto sono:

di disporre di alloggi per la sistemazione di queste persone, vittime, per anni, di una cultura arretrata;

di avere un lavoro che le possa riscattare da una condizione assistenziale, anche se in una prima fase potranno usufruire di una rete di appoggio che le aiuterà nel difficile momento del totale e, si ritiene, definitivo reinserimento.

Quanto alla ristrutturazione di locali del manicomio e del loro riutilizzo come abitazione, questa operazione è stata compiuta in vari settori del complesso dell'ospedale di Collegno nel quale attualmente circa 200 persone vivono in regime di ospitalità ».

Il Ministro della sanità: ALTISSIMO.

COSTAMAGNA. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — considerato che in Piemonte sarebbero 100 mila gli affetti da diabete, molti dei quali non sanno di esserlo; che i malati cronici devono spendere decine di migliaia di lire al mese solo per accertare periodicamente la percentuale glicemica — se è vero quanto denun-

cia l'associazione APID per diabetici, che cioè in Torino esisterebbe un solo centro anti-diabetico degno di tal nome che è quello delle Molinette, ospedale di Torino, dove per altro ognuno dei tre medici di turno deve visitare ogni mattina 150 pazienti;

per sapere, inoltre, se non ritenga di porre allo studio iniziative affinché anche in Piemonte come avviene in altre regioni, come il Veneto, la Lombardia, il Friuli, l'Emilia, ai diabetici siano forniti gratuitamente dalle farmacie, ovviamente su prescrizione medica, i due tipi di striscie reattive usate per accertare ad intervalli regolari la percentuale glicemica, nonché le siringhe di insulina, in precedenza non comprese nel prontuario terapeutico nazionale;

per sapere, infine, quali iniziative intenda assumere al fine di pervenire al decentramento degli ambulatori specialistici ed all'aumento dei diabetologi, che oggi sono assolutamente insufficienti. (4-10428)

RISPOSTA. — La materia in cui all'atto parlamentare rientra nella diretta competenza degli organi regionali.

Il presidente della regione Piemonte, interessato dallo scrivente per il tramite del commissario del Governo, ha fornito al riguardo le notizie di cui alla nota del 21 gennaio 1982, n. 13589/431, che si unisce:

« L'assistenza diabetica ai cittadini piemontesi è attualmente assicurata tramite:

il centro antidiabetico dell'Ospedale Molinette;

il centro antidiabetico dell'Ospedale Maria Vittoria;

il centro antidiabetico dell'Ospedale Mauriziano;

il centro antidiabetico dell'Ospedale Regina Margherita;

3 ambulatori del disciolto INAM, ubicati in Torino;

tutti i presidi sanitari ambulatoriali distribuiti sul territorio piemontese, abilitati al controllo strumentale.

Per quanto attiene la richiesta dell'associazione diabetici di estendere, gratuitamente, ai cittadini insulino-dipendenti, le siringhe

monouso e le strisce reattive, si precisa che tali presidi non sono previsti dal prontuario vigente e che la legge finanziaria impone un contenimento di iniziative che comportano particolari provvedimenti erogativi.

Tuttavia, sono in corso iniziative atte a quantificare i soggetti insulinodipendenti e valutare l'opportunità dell'autocontrollo».

Il Ministro della sanità: ALTISSIMO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se sia vero che l'ospedale degli infermi poveri di Pont Canavese (Torino) rischia la chiusura, fungendo attualmente da infermeria e gerontocomio;

perché l'ospedale non è stato assunto dall'USL 38 a partire da luglio e se ritenga necessario il mantenimento ed il miglioramento del gerontocomio (maggior numero di posti letto e più *comfort*) e la trasformazione delle attuali strutture paramediche in un centro di riabilitazione e recupero per « politraumatizzati, motulesi e paraplegici », al fine di servire non

solo l'utenza dell'USL 38 ma anche quella dei centri confinanti che fanno capo ad Ivrea, Caluso e Settimo, centro che potrebbe essere sussidiario agli ospedali della zona, sopperendo così alle esigenze della popolazione canavesana. (4-10541)

RISPOSTA. — La materia di cui all'atto parlamentare rientra nella diretta competenza degli organi regionali.

Il presidente della regione Piemonte, interessato dallo scrivente per il tramite del commissario del Governo, ha fornito al riguardo le notizie di cui alla nota, del 4 febbraio 1982, n. 13244, che si unisce:

« Il piano socio-sanitario della regione Piemonte per il triennio 1982/84 recentemente approvato dal Consiglio regionale, riporta i presupposti ed i criteri che sottostanno alla definizione della rete ospedaliera e poliambulatoriale ed indica dettagliatamente i requisiti essenziali che detti presidi devono possedere in termini di dotazione e di servizi.

Gli stabilimenti ospedalieri che dispongono delle dotazioni indicate dal Piano socio-sanitario costituiscono "l'ospedale generale unico", da localizzare, salvo deroghe, in numero di uno per ogni USL, atteso che con il riassetto del comparto ospedaliero si è posto l'obiettivo del riequilibrio territoriale delle dotazioni di servizi e reparti al fine di rendere autosufficienti alcune aree territoriali di riferimento, quale i comprensori e i quadranti per quanto riguarda le specialità intermedie, e non può prevedersi l'istituzione, sotto qualsiasi forma, in conformità alle prescrizioni di Piano, di reparti e di servizi non ricompresi nello stesso.

Il Piano individua per i servizi ospedalieri della USL n. 38, la sede di Cuornè con n. 180 posti letto, comprensivi di tutti i posti attribuiti complessivamente ai diversi reparti, e n. 3 poliambulatori le cui sedi previste in Cuornè, Rivarolo e Ponte Canavese, dovranno essere confermate dall'USL in sede di formazione del primo programma zonale.

La scelta deve prioritariamente tener conto dei poliambulatori preesistenti (mutualistici ed ospedalieri) e dei presidi da convertire ad altre funzioni (infermerie da dismettere, ecc.).

Secondo le indicazioni di Piano, a regime, il reparto di medicina generale del presidio ospedaliero dispone di letti di appoggio e spazi per il servizio di recupero e di riabilitazione funzionale, che deve operare anche per il trattamento precoce ed intensivo delle forme ad elevato rischio di cronicizzazione, a partire dalle attività di prima riattivazione al letto del degente.

Il servizio di recupero e riabilitazione funzionale, unico per tutto l'ospedale e di norma non dotato di letti propri, deve inoltre prevedere mediante opportune articolazioni territoriali, al soddisfacimento di bisogni riabilitativi in regime ambulatoriale e domiciliare.

Nella fase di transizione, il Piano prevede la ricerca di opportune modalità operative al fine di pervenire con la necessaria gradualità alla unicità dei servizi.

Modalità e tempi atti a garantire il raggiungimento dell'obiettivo, nel corso di due trienni, nonché proposte d'uso degli stabilimenti ospedalieri da dismettere, saranno evidenziati nei programmi zionali dalla USL ».

Il Ministro della sanità: ALTISSIMO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — dopo il « vivace dialogo » intervenuto tra il sindaco di Torino ed alcuni lavoratori dipendenti dell'ospedale CTO all'inaugurazione delle tre sale operatorie con la serie di cartelli: « per sanare la sanità basta solo l'onestà », « le tangenti sono le vostre credenziali » —:

se sia vero che l'immagine impressa al maggior centro traumatologico del Piemonte, uno dei più grandi d'Italia, è quella di una efficienza che l'assistenza sanitaria italiana va da tempo cercando oppure se sia vero che al CTO è di cristallo soltanto la facciata, in quanto vive da anni una situazione confusa, essendo feudo di politici, a tutto danno dei malati e di chi vi lavora, per i sistemi clientelari e per la disorganizzazione;

se sia vero che per i lavori iniziati nel 1979 si sono spesi 3 miliardi di lire;

anche, se sia vero che la sala operatoria DEAT (del dipartimento d'emergenza), che doveva essere aperta per pochi mesi due anni fa, per il ritardo dei lavori delle altre sale ha sempre funzionato a pieno ritmo, malgrado che sia stata ricavata da un corridoio due metri per tre,

con vicino uno stanzino con il bagno, che è stato chiuso ma da dove vengono fuori insopportabili olezzi, oltreché acqua;

se sia vero che i chirurghi operano in queste condizioni e se sia vero che quando all'intervento degli ortopedici si passa a quello del neurochirurgo, il personale addetto alla sala cambia solo il lettino, in quanto la neurochirurgia richiede un lettino apposito e sovente i medici si arrabbiano perché gli strumenti non vengono sterilizzati in fretta per il fatto che esiste una sola piccola autoclave che fa anche il lavoro per il pronto soccorso;

ancora, dato che due sono i turni di interventi ogni settimana per gli ortopedici e due volte la settimana sono gli interventi dei neurochirurghi, se sia vero che quando c'è una emergenza si sospende l'operazione di ortopedia, se il letto è occupato, e si dà libero accesso al chirurgo e all'urgenza e poi si riprende l'intervento lasciato a metà;

inoltre, se sia vero che il personale addetto alla sala, che ha lavorato tutta la mattina e il primo pomeriggio, facendo il turno di otto ore, può essere chiamato la sera o la notte e fare quindi sedici ore

consecutive, in quanto soggetto alla reperibilità e se vuole stare a casa il giorno dopo deve prendere le ferie, con l'assurdità che se è chiamato ogni giorno in un mese, si mangia tutte le ferie, senza contare che il lavoro in sala operatoria richiede riflessi pronti e mente sveglia;

infine, perché a distanza di tre anni la sala operatoria di neurochirurgia non è ancora pronta e se sia vero che esiste anche il pericolo di una macchina non più modernissima, il TAC che ha un tic (ma non fa ridere), cioè il tomografo assiale computerizzato (strumento per radiografie approfondite), concesso dalla regione Piemonte, che doveva servire al CTO e ai

piccoli malati dell'ospedale infantile, mentre l'ospedale infantile Regina Margherita continua a spendere ogni anno più di 100 milioni di lire per fare esami con il TAC nelle case di cura che ce l'hanno e che dispongono di personale qualificato.

(4-10666)

RISPOSTA. — La materia di cui all'atto parlamentare rientra nella diretta competenza degli organi regionali.

Il presidente della regione Piemonte, interessato dallo scrivente per il tramite del commissario del Governo, ha fornito al riguardo le notizie di cui alla nota del 4 febbraio 1982, n. 13250, che si unisce:

« I lavori delle sale operatorie del CTO riguardano una completa ed integrale ristrutturazione delle stesse, sia dal lato del magistero civile che di impianti tecnologici, tenuto anche conto dell'adeguamento alle norme di legge contro le tensioni di contatto per quanto concerne gli impianti elettrici.

Mentre in un primo tempo i lavori relativi alle predette sale concernevano modeste opere di adeguamento, in seguito, vista la particolarità del reparto, l'Amministrazione ospedaliera e l'Organo di tutela regionale ritennero opportuno apportare varianti e modifiche per una razionale ristrutturazione delle sale medesime.

Di conseguenza i tempi tecnici per le relative autorizzazioni, in particolare per le attrezzature elettromedicali infisse, hanno comportato dilazioni nell'esecuzione dei lavori.

È opportuno evidenziare che per evitare il blocco totale del complesso operatorio, l'Ente ospedaliero, ora soppresso, ritenne di eseguire le opere in due fasi.

Attualmente sono ultimati ed in funzione tre gruppi operatori, compresi tutti i servizi annessi (1^a fase).

Le opere di ristrutturazione interessano complessivamente circa 1500 metri quadrati di superficie; la prima fase ha interessato 800 metri quadrati di superficie.

Le spese per le opere edilizie e di impiantistica finora sostenute sono le seguenti (compresi arredi):

| | |
|--|----------------|
| opere murarie, elettriche, idro-sanitarie, arredi, infissi ed affini | L. 317.607.755 |
|--|----------------|

sono comprese oltre lire 100.000.000 per gli impianti elettrici ed adeguamento alle norme di legge, nonché lire 15.000.000 di arredi infissi (armadi - spogliatoi):

| | |
|---|----------------|
| impianti di condizionamento, gas clinici, sterilizzazione | L. 143.249.199 |
|---|----------------|

sono comprese lire 80.000.000 di filtri terminali assoluti per tutto il complesso operatorio.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1982

Il risultato delle ristrutturazioni eseguite è da ritenersi senz'altro positivo.

Attualmente è in corso di approvazione la seconda perizia tecnica suppletiva, dell'importo di lire 655.961.709, che riguarda in particolare la ristrutturazione del restante gruppo operatorio (seconda fase circa 700 metri quadrati).

Tenuto conto delle decisioni precedentemente assunte ed atteso che sono già in sito tutte le apparecchiature elettromedicali, le opere di ristrutturazione saranno eseguite in tempi brevi (entro 7/8 mesi).

Per quanto riguarda comunque il costo complessivo delle opere di cui trattasi, si riporta, per il debito riscontro, il quadro globale degli oneri riferiti, rispettivamente, alle opere eseguite e relative dotazioni ed a quelle da eseguirsi (seconda fase):

| | | | |
|-----|--|----|----------------------|
| * { | opere edili ed elettriche (norme CEI) | L. | 317.607.755 |
| | impiantistica | » | 143.249.199 |
| | attrezzature (lampade scialitiche, letti operatori Maquet, stativi chirurgi e anestesisti, passa-malato - aseptor) | » | 795.337.210 |
| | Totale | L. | <u>1.256.194.164</u> |

La seconda perizia tecnica suppletiva (gruppo nord e parte sud per quanto concerne la revisione) comporta una spesa pari a lire 940.157.492 così ripartita:

| | | |
|--|----|-------------|
| opere edili ed impiantistica | L. | 655.961.709 |
| attrezzature | » | 284.195.783 |

Spesa totale per n. 6 sale operatorie (gruppo nord e sud) L. 2.196.351.656

Si può affermare che le sale in funzione rispondono positivamente sotto tutti i punti di vista e pongono il Centro stesso in una situazione di aggiornamento tecnico tale da poterlo classificare fra i più efficienti nell'ambito della strutturazione sanitaria regionale.

La camera operatoria del pronto soccorso (DEA) fu aperta nel 1979 per necessità organizzative, in quanto le sale operatorie centralizzate del quarto piano non risultavano più idonee all'attività per inquinamento batterico e, pertanto, si rendevano necessari lavori di ristrutturazione totale, secondo i più moderni canoni.

Contemporaneamente iniziarono i lavori di ristrutturazione del dipartimento di emergenza ed accettazione e quindi, essendo i vecchi locali del pronto soccorso ridotti al minimo indispensabile per mantenere la normale attività lavorativa, fu necessario provvedere alla costruzione di una sala operatoria suppletiva di quelle centrali non funzionanti.

Detta sala, ricavata dalla soppressione della vecchia Astanteria del pronto soccorso (disponeva di 12 letti) è stata dotata di tutti

* Nelle spese di cui sopra sono comprese le apparecchiature elettriche (quadri), sterilizzatori, condizionatori e filtri che andranno sistemati nel gruppo NORD.

gli accorgimenti tecnici ed igienici che ne permettessero l'uso, anche per interventi ad alto rischio. Infatti dispone di: isolamento completo con dimensioni di 5,60 × 6 metri; filtro di ingresso; ricambio d'aria filtrata sterile in numero di 12 l'ora; sicurezza elettrica secondo le norme CEI; zona di preparazione per i chirurghi e risveglio ammalati. Esiste un corridoio separatore fra la zona sterile suddetta ed i servizi vari per il personale (spogliatoio, gabinetti, ecc.) con ingresso ed uscita prima dell'inizio della zona sterile (pre-filtro). Sono state fatte prove microbiologiche che hanno dimostrato l'agibilità di esse e la controprova è data dal fatto che su circa 70 interventi di neurochirurgia non si sono avute infezioni.

Per quanto riguarda l'attività svolta nella sala operatoria del pronto soccorso, si precisa che i turni lavorativi venivano effettuati al mattino ed al pomeriggio con orario di lavoro, per il mattino, dalle ore 7,30 alle ore 13 e per il pomeriggio dalle ore 14,30 alle ore 18,30.

Vi si alternavano interventi di traumatologia e di neurologia. Non risulta essere mai stato sospeso a metà un intervento per le urgenze in quanto lo stesso veniva completato per poi lasciare lo spazio all'intervento urgente; oppure, in caso di estrema urgenza, veniva attivata un'altra sala operatoria annessa al DEA per questo tipo di interventi e disponibile 24 ore su 24.

Circa il servizio di reperibilità del personale di sala operatoria, ad esso sono tenuti tutti i componenti dei complessi operatori del CTO, a turno e allorquando si è verificata un'urgenza nelle ore notturne o festive, il personale di turno di reperibilità non è mai stato quello di servizio nelle ore pomeridiane, per cui non si è mai verificato un turno di lavoro continuativo di 16 ore.

Va precisato che la suddetta reperibilità si è resa necessaria per la nota ed ormai insostenibile carenza di personale sanitario ausiliario.

In ordine al congedo ordinario, richiesto dopo le ore lavorative notturne o festive effettuate dal personale reperibile, si fa presente che trattasi di una scelta operata da alcuni degli interessati al fine di ottenere l'emolumento dovuto per le ore di lavoro straordinario, in quanto è possibile optare per il recupero delle ore stesse con riposo, come ora spesso avviene.

Infine, per quanto attiene la tomografia assiale computerizzata, si precisa che l'apparecchio in dotazione è un total body, di seconda generazione, della ditta inglese EMI, acquistato nel luglio del 1979 e, come tutti gli apparecchi di tomografia assiale computerizzata, ha avuto un periodo di rodaggio di circa 3 mesi con qualche difficoltà di funzionamento, peraltro giustificata dalla complessità e sofisticazione dell'apparecchio medesimo. Attualmente funziona regolarmente e sono in corso trattative per poter effettuare esami, con detta apparecchiatura, anche ai ricoverati dell'Ospedale "Infantile Regina Margherita", superando il gravissimo scoglio delle prestazioni anestesologiche ai piccoli ricoverati, anche in carenza di personale medico dotato di questa specialità ».

Il Ministro della sanità: ALTISSIMO.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1982

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è vero che in alta Valle Soana (Torino), ed in particolare a Valprato, gli abitanti sono privati di un servizio necessario come una farmacia tenuto altresì conto del fatto che l'ambulatorio medico è aperto un unico giorno la settimana. (4-10860)

RISPOSTA. — La materia di cui all'atto parlamentare, rientra nella competenza degli organi regionali, che hanno potere di iniziativa e di intervento.

Il presidente della regione Piemonte, interessato dallo scrivente per il tramite del commissario del Governo, ha fornito al riguardo le notizie di cui alla nota del 21 gennaio 1982, n. 14083, che si unisce:

« Valprato Soana è un Comune di 200 abitanti a 1200 metri di altezza che ha per pianta organica una sede farmaceutica come tutti i comuni della Provincia di Torino.

L'apertura della farmacia è condizionata al fatto che ci sia un farmacista disponibile ad acquisirne la titolarità, e finora non sono pervenute richieste.

Il precedente concorso è andato deserto, data la disagiata posizione del piccolissimo paese, nonostante l'incentivazione prevista dalla legge n. 221 del 1968 che attribuisce una quota annua ai farmacisti rurali come indennità di disagiata residenza, opportunamente adeguata con legge regionale del 3 luglio 1979, n. 37.

Attualmente gli abitanti di Valprato si servono della farmacia di Ronco, distante circa 3 chilometri.

Qualora il Comune lo ritenesse opportuno, è possibile organizzare un dispensario farmaceutico affidandone la conduzione anche ad un sanitario (articolo 1 legge regionale 3 luglio 1979, n. 37) ».

Il Ministro della sanità: ALTISSIMO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza che per provvedere, presso l'ospedale degli infermi di Biella, alla sostituzione dell'apparecchiatura di telecobaltoterapia richiesta dal primario di radioterapia nel gennaio 1980, il 10 settembre 1980 l'amministrazione dell'ospedale deliberò la richiesta di un finanziamento regionale che a tutt'oggi, nonostante le sollecitazioni, non è stato ancora concesso;

per sapere, inoltre, se è vero che, di fronte alla necessità di cambiare l'apparecchiatura attualmente in uso con una più efficiente, dotata altresì di una più potente sorgente radioattiva, i degenti in medicina nucleare dovranno essere trasfe-

riti in altri ospedali con indubbi notevoli disagi logistici ed economici;

per conoscere quali iniziative il Governo intenda assumere per far fronte alla situazione segnalata. (4-10888)

RISPOSTA. — Il presidente della regione Piemonte, interessato dallo scrivente per il tramite del commissario del Governo, ha fornito in merito all'atto parlamentare sopra indicato le notizie di cui alla nota del 21 gennaio 1982, n. 14081/433, che si unisce.

La materia concernente l'assistenza sanitaria ospedaliera è nel caso demandata alla diretta competenza degli organi regionali, ai sensi della legge 23 dicembre 1978, n. 833.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1982

« Si comunica che questo Assessorato, a seguito della richiesta avanzata dall'Unità sanitaria locale n. 47 (conseguente a precedente provvedimento dell'Ente ospedaliero soppresso n. 861 del 10 settembre 1980) per dotare il Presidio ospedaliero « Degli Infermi » di Biella di una nuova apparecchiatura per la Telecobaltoterapia, in sostituzione di quella attualmente in uso, ha provveduto ad inserire detta richiesta nel programma di investimenti - stralcio 1981 -, approvato dalla Giunta regionale in data 24 novembre 1981, con deliberazione n. 5-11604, per un totale di lire 260.647.500 ».

Il Ministro della sanità: ALTISSIMO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è vero che molto probabilmente l'ufficio postale di Borgofranco (Torino) verrà trasferito in via S. Marco, dove il comune acquisirà gratuitamente alcuni locali per complessivi 60 metri quadrati con la spesa inoltre, da parte dello stesso comune, di circa 8 milioni per le rifiniture interne di quell'ufficio postale che è in zona centrale e meno gravata dal traffico. (4-11146)

RISPOSTA. — A questa Amministrazione era pervenuta l'offerta di un'area situata in via San Marco, a Borgofranco, su cui potere edificare una costruzione patrimoniale per sistemarvi il locale ufficio postale.

Senonché il ritardo con il quale detta offerta era pervenuta - dopo il termine di scadenza del 16 giugno 1981 previsto dalle disposizioni in vigore - aveva impedito di prenderla in considerazione ai fini dell'inserimento della costruzione nell'elenco degli edifici patrimoniali da realizzare.

I competenti organi di questa Amministrazione, ad ogni modo, nell'intento di migliorare le condizioni ambientali ed operative dell'ufficio di cui trattasi, hanno dato inizio ad accurate ricerche per il reperimento di nuovi e più adeguati locali.

Al momento dette ricerche proseguono con il dovuto impegno ed al riguardo si può assicurare che nulla sarà tralasciato per addivenire al più presto possibile

ad una soddisfacente soluzione del problema.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è vero che in molti comuni delle Val Cannobina (Novara) i ripetitori TV installati anni fa hanno perso nel tempo gran parte della propria potenza ed oggi trasmettono soltanto immagini grigie e confuse, come a Cavaglio Spocchia, Cursolo Orasso, Gurro e Falmenta, dove non si riceve alcun canale televisivo e dove anche i quotidiani sono tabù;

per sapere, inoltre, se è vero che da quando il servizio di trasporto pubblico che provvedeva al recapito dei giornali ha cessato l'attività, i giornali vengono portati soltanto fino a Cannobio e lì restano, in attesa di proseguire il viaggio. (4-12094)

RISPOSTA. — La zona della Valle Cannobina è servita da impianti ripetitori gestiti dalla locale comunità montana e realizzati dalla stessa anteriormente all'entrata in vigore della legge regionale piemontese del 10 dicembre 1979, n. 72, che prevede l'erogazione di contributi alle comunità montane affinché queste, per proprio conto, possano realizzare impianti ripetitori per la diffusione dei programmi

televisivi nazionali laddove il servizio risulta carente.

La concessionaria RAI che, a suo tempo, ha fornito esclusivamente la propria consulenza tecnica, ha recentemente informato la comunità montana medesima dello stato di degrado delle apparecchiature allora installate ed ha suggerito i criteri con i quali andrebbero apportate le necessarie ristrutturazioni, esauendo così i propri impegni ai sensi della vigente convenzione Ministero delle poste delle telecomunicazioni-RAI, approvata con decreto del Presidente della Repubblica 1° agosto 1981, n. 521.

L'adozione degli ulteriori provvedimenti spetta, infatti, alla menzionata comunità montana, dato che la zona in questione è esclusa dagli obblighi convenzionali imposti alla RAI.

In merito, poi, al secondo punto dell'atto parlamentare cui si risponde, si significa che il servizio di recapito postale per i comuni situati nella Valle Cannobina si svolge regolarmente tramite un accollatario facente capo all'ufficio postale di Intra.

Per quanto concerne, in particolare, la puntualità nella consegna dei quotidiani, si comunica che sporadici disguidi o ritardi possono essersi verificati a causa di imprecisioni nell'indicazione degli indirizzi e non sono, perciò, imputabili a carenze organizzative di questa Amministrazione.

Non si è, tuttavia, mancato di richiamare l'attenzione della direzione provinciale postelegrafonica di Novara sul servizio in questione, affinché continui ad effettuare controlli sulla regolarità del suo espletamento, allo scopo di prevenire ed eliminare eventuali inconvenienti.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

COSTAMAGNA. — Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle finanze. — Per sapere se sia vero che, in attesa della discussione da parte del Parlamento del disegno di legge governativo sulla

emittenza privata, si intenderebbe emettere un decreto ministeriale per la limitazione a 1000 watt della potenza dei trasmettitori di radio e TV private, malgrado al momento più del 70 per cento delle emittenti abbia apparecchiature di potenza superiore;

per avere inoltre notizie sui rapporti delle TV private, piemontesi che fanno parte delle associazioni APER, LEID e ALIAS con la SIAE e se ritengano che occorra risolvere tale problema, prima che vengano sospesi i pagamenti, dato che da parte delle emittenti della regione Piemonte c'è già la certezza che, con una nuova disposizione che entrerà in vigore a maggio, la mancata corresponsione dei diritti d'autore sarà perseguibile soltanto in sede giudiziaria civile. (4-12369)

RISPOSTA. — Le preoccupazioni manifestate circa l'intendimento di predisporre un decreto ministeriale per limitare a mille watt la potenza dei trasmettitori di radio e televisioni private non trova riscontro nella realtà. La questione di cui trattasi, infatti, dovrebbe trovare una sua adeguata disciplina in sede di regolamentazione della emittenza privata a carattere locale.

A tale proposito, si ritiene opportuno rammentare che il disegno di legge predisposto da questo Ministero, una volta acquisito il punto di vista delle parti politiche, sarà sottoposto prima all'approvazione del Consiglio dei ministri e quindi a quella del Parlamento dove tutti i gruppi politici ed i singoli parlamentari potranno formulare suggerimenti e proposte per dare alla delicata materia l'assetto giuridico più idoneo.

In merito, poi, alla seconda parte dell'atto parlamentare in esame, si comunica che, per quanto risulta, i contatti intercorsi fra la società SIAE (Società italiana autori editori) e le associazioni fra emittenti private APER, LEID e ALIAS non hanno portato ad un accordo in merito ai compensi da corrispondere alla citata società per l'utilizzazione delle opere e dei prodotti affidati alla tutela della stessa SIAE.

In difetto di tale accordo ed in mancanza di una specifica normativa al riguardo, ne consegue che le emittenti radiotelevisive sono tenute a versare alla SIAE o, in caso di diffusione di prodotti non affidati alla mediazione ed alla tutela della medesima, direttamente agli aventi diritto, quanto dovuto in relazione alle utilizzazioni, conformemente alle disposizioni di cui agli articoli 171 e seguenti della legge 22 aprile 1941, n. 633 e, per i prodotti fonografici, anche a quelle contenute nella legge 20 luglio 1981, n. 406.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

DE CATALDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — in relazione alla inchiesta in corso in Sardegna a seguito della scomparsa dell'avvocato Gianfranco Manuella, nell'ambito della quale il 3 dicembre 1981 sono stati tratti in arresto anche tre noti avvocati cagliaritari — se risponde a verità che gli arrestati, interrogati, dal 3 dicembre ad oggi, soltanto una volta alla presenza dei difensori, si trovano tuttora in isolamento.

Per conoscere altresì se risponde a verità che gli avvocati arrestati hanno chiesto al Consiglio dell'Ordine forense di essere sentiti, prima che lo stesso si pronunci su una eventuale loro sospensione dall'esercizio della professione, ma la magistratura sarda non ha dato risposta alla conseguente richiesta in tal senso del Consiglio dell'Ordine degli avvocati.

Per conoscere, se quanto sopra esposto risponde a verità, se siano a conoscenza dei motivi di tali comportamenti della magistratura. (4-12357)

RISPOSTA. — Corrisponde a verità la notizia, secondo cui gli avvocati Aldo Marongiu, Sergio Viana e Giuseppe Podda, cagliaritari, detenuti in attesa di giudizio per diversi delitti loro rispettivamente attribuiti (omicidio, associazione per

delinquere per lo spaccio di sostanze stupefacenti, e autocalunnia ed altri), alla data della interrogazione e fino ai giorni scorsi sono stati sottoposti dal magistrato inquirente al regime dell'isolamento. Tale decisione si è imposta a seguito di gravi frodi processuali poste in essere all'interno ed all'esterno della casa circondariale, da parte di alcuni degli imputati e di persone con costoro collegate.

Per le stesse ragioni non è stato consentito ai locali rappresentanti del consiglio dell'ordine forense di procedere alla audizione dei tre professionisti, ai fini dell'eventuale applicazione della misura cautelare della sospensione dall'esercizio della professione.

Il consiglio dell'ordine ha, successivamente, disposto la sospensione cautelare dei professionisti.

Il Ministro di grazia e giustizia:
DARIDA.

DE CATALDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere, in relazione alla inchiesta in corso in Sardegna sulla scomparsa dell'avvocato Giovanni Manuella e sull'omicidio del pregiudicato Giovan Battista Marongiu, se risponde a verità che:

oltre al regime di stretto isolamento, che ormai perdura da oltre due mesi, con assoluto divieto di colloquio con i difensori e con i familiari, agli imputati, alcuni dei quali si trovano in gravissime condizioni di salute proprio a causa della detenzione, è negata la possibilità di essere sottoposti a visita medica da parte di sanitari di loro fiducia, pur con tutte le garanzie per la tutela del segreto istruttorio;

un cittadino tedesco detenuto, Nitschmann Ludwig, per protestare contro il protrarsi della carcerazione preventiva, contro il regime di isolamento, contro le condizioni di vita alle quali è sottoposto,

ha inoltrato proteste all'ambasciata della Repubblica federale tedesca e al Papa;

il giudice ha rifiutato ogni spiegazione all'ambasciatore tedesco intervenuto, neppure consentendogli di visitare il concittadino detenuto.

Per conoscere, altresì, se il Governo ritiene che tale modo di condurre l'istruttoria — che ha suscitato proteste anche da parte dell'Ordine degli avvocati e procuratori — sia rispettoso della presunzione di non colpevolezza che assiste ogni imputato e corrispondente alla lettera ed allo spirito della Costituzione. (4-12880)

RISPOSTA. — In Sardegna è attualmente in corso procedimento penale, pendente presso l'ufficio istruzione del tribunale di Cagliari, nei confronti dei detenuti: Sergio Piras, Franco Gervasi, Marco Pranca, Ludwing Nitschmann, Marco Sorrentino, Vittorio Caschili, Lorenzo Piludu, Gianpaolo Secci, Mario Palmas, Aldo Marongiu, Giuseppe Potta, Domenico Ruggiu e Riccardo Pirani, imputati di omicidio aggravato, spaccio di sostanze stupefacenti ed altro in relazione alla scomparsa dell'avvocato Giovanni Manuella e all'omicidio del pregiudicato Giovambattista Marongiu, tutti ristretti presso la locale casa circondariale.

Il regime di isolamento giudiziario cui tutti i predetti erano sottoposti (come normalmente avviene sino al termine degli interrogatori di rito), è cessato in data 6 marzo 1982. Pertanto dall'indicata data, tutti gli imputati hanno avuto la possibilità di effettuare liberamente i colloqui con i difensori e con i familiari.

Non ha fondamento l'assunto relativo alle gravissime condizioni di salute in cui verserebbero alcuni detenuti a causa della detenzione, né corrisponde a verità che a tali detenuti sia stata negata la possibilità di essere visitati da sanitari di loro fiducia.

Da notizie fornite dalla direzione risulta che di tutti i menzionati detenuti solo tre hanno effettivamente avuto problemi di salute: Marco Pranca, sofferente

per una discopatia, che è stato più volte condotto in ospedale per gli esami del caso; Vittorio Caschili, sofferente di depressione, spesso visitato dal medico dell'istituto, nonché Aldo Marongiu, affetto da disturbi del *visus*, che è stato accompagnato, sotto scorta, presso il suo medico di fiducia per gli accertamenti del caso come previsto dalla normativa di cui agli articoli 11, nono comma della legge n. 354 del 1975 e 17, ottavo comma del relativo regolamento di esecuzione.

Per quanto concerne infine la posizione del detenuto di nazionalità tedesca Nitschmann, effettivamente questi ha sollevato numerose contestazioni, dichiarandosi innocente dei reati lui ascritti ed interessando del suo caso le autorità diplomatiche del suo paese. Anche la moglie ha attivamente partecipato alla sua manifestazione di protesta, comparando tra l'altro alcune volte ad una emittente televisiva locale per sensibilizzare le autorità competenti — sul presupposto dell'innocenza del marito — ad emettere un provvedimento a lui favorevole. Privo di fondamento è inoltre l'assunto di cui al terzo punto dell'interrogazione, posto che il Nitschmann ha avuto due colloqui con il console tedesco accreditato a Cagliari.

Il Ministro di grazia e giustizia:
DARIDA.

DEL DONNO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

1) quali sono i motivi per cui il giovane Massimo Minelli, di anni 20, in carcere a Bari, da circa un anno sta chiedendo inutilmente di essere sottoposto a visita medica per un malessere avvertito all'occhio sinistro;

2) perché mai la visita ad un organo così delicato e così importante venga ulteriormente rimandata con grave danno dell'interessato e con gravi responsabilità del personale interessato. (4-12942)

RISPOSTA. — Il detenuto Massimo Minelli, durante la sua permanenza nell'istituto — ove si trova ristretto dal 14 marzo 1980 — è stato sottoposto a 46 visite mediche, specialistiche, oltre che ad esami clinici.

È stato altresì sottoposto a visite oculistiche nonché a radiografie al cranio presso il locale policlinico, l'ultima delle quali in data 15 febbraio 1982 e non sono state riscontrate alterazioni di natura patologica. Inoltre il 2 marzo 1982, è stato ulteriormente visitato da uno specialista in oculistica del carcere.

Il Ministro di grazia e giustizia:
DARIDA.

EBNER. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso:

che il sacerdote Alfons Flor, cittadino italiano, nato ad Appiano (Bolzano) il 24 febbraio 1955, membro della Società missionaria San Giuseppe di Mill Hill, che ha avuto il sacerdozio il 29 giugno 1980 a Bressanone, ha iniziato la sua attività missionaria nel febbraio 1981 in Cile;

che il 25 gennaio 1982 ha preso parte ai funerali dell'ex Presidente Edoardo Frei, ed è stato senza alcun motivo bastonato, arrestato, e poi torturato dai *carabineros* di Santiago del Cile;

che dopo un autorevole intervento delle autorità ecclesiastiche di Santiago è stato rilasciato e che l'ufficio arcivescovile ha sporto denuncia per arresto illegittimo e per tortura nei suoi confronti;

che il sacerdote dopo il suo rilascio si è subito recato all'ambasciata italiana per comunicare l'accaduto e chiedere aiuto diplomatico;

che al sacerdote non è stato permesso entrare in ambasciata, che egli ha avuto solo la possibilità di parlare con un impiegato attraverso il cancello e che non gli è stato dato alcun aiuto da parte dell'ambasciata italiana —

quali iniziative intraprenderà per tutelare i cittadini italiani attraverso l'ambasciata italiana a Santiago da soprusi da parte delle autorità locali e quale sia l'opinione del Ministro sul comportamento dei funzionari dell'ambasciata italiana a Santiago del Cile. (4-12857)

RISPOSTA. — In merito ai maltrattamenti subiti a Santiago da parte del sacerdote italiano Alfonso Flor Larcher, membro della società missionaria: San Giuseppe di *Mill hill*, arrestato il 25 gennaio 1982 mentre assisteva in forma pacifica ai funerali dell'ex presidente del Cile Frej, si ritiene opportuno procedere all'esposizione cronologica degli eventi quali riferiti dall'ambasciata in Santiago.

25 gennaio 1982. Fermo del sacerdote Alfonso Flor Larcher, da parte della polizia cilena.

27 gennaio 1982. Intorno alle ore 11 il predetto connazionale si presenta all'ingresso della nostra cancelleria in Santiago dove può conferire con un funzionario dell'ambasciata. Padre Flor pur essendo ovviamente libero di accedere ai locali dell'ambasciata non lo fa a causa di un suo successivo urgente appuntamento presso la nunziatura apostolica in Santiago.

In tale occasione il nostro connazionale non chiede né assistenza medica, né assistenza legale, ma l'appoggio dell'ambasciata per chiarire la propria posizione presso le autorità cilene ed ottenere il rinnovo del permesso di soggiorno che scade il 3 marzo 1982.

Gli viene chiesto di ritornare in ambasciata per esaminare compiutamente la questione.

1° febbraio 1982. In base ad un ulteriore colloquio con padre Flor la nostra ambasciata invia una nota verbale al ministero degli affari esteri cileno chiedendo spiegazione su quanto accaduto nel corso dell'arresto ed esprimendo le proprie preoccupazioni per l'episodio.

3 febbraio 1982. La nostra ambasciata sollecita una pronta risposta alla citata nota verbale presso il ministero degli affari esteri cileno.

5 febbraio 1982. Il medico di fiducia dell'ambasciata constata che le contusioni e le ecchimosi sono state quasi integralmente riassorbite senza complicazioni.

11 febbraio 1982. La nota di risposta del ministero degli esteri cileno conferma l'arresto del nostro connazionale in data 25 gennaio 1981 alle ore 20,35; afferma, dopo il trasferimento al commissariato, che il rilascio ha avuto luogo alle 21 dello stesso giorno e che il verbale del registro di guardia attesta che il signor Flor Larcher non fu perquisito, che non presentava lesioni o contusioni visibili e che il nostro connazionale, firmando il relativo verbale dichiarò di non avere alcun reclamo da fare contro il commissariato.

Dai fatti sopraesposti risulta evidente la costante azione di tutela ed assistenza che la nostra rappresentanza in Cile ha spiegato e continua ad assicurare nei confronti del nostro connazionale su richiesta del quale, in armonia con le istruzioni di questo Ministero — sensibilizzato in merito anche dall'interrogante — si sta ora adoperando presso le competenti autorità cilene per il rinnovo del visto di soggiorno.

Per quanto riguarda infine il mancato ingresso nei locali della nostra rappresentanza in occasione del primo colloquio con padre Flor esso non fu dovuto che alla volontà del predetto, da lui motivata con ragioni di urgenza.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIORET.

FALCONIO, CARAVITA, CERIONI, ROSSI E STEGAGNINI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali misure di carattere umanitario, assistenziale, sanitario il Governo ha disposto o intende disporre in favore delle popolazioni curde così duramente provate e colpite negli ultimi tempi.

Per conoscere quali sono gli elementi in possesso della Croce rossa internaziona-

le, delle associazioni per i diritti dell'uomo, e delle altre associazioni umanitarie come *Amnesty International* circa le stragi della popolazione civile e circa il genocidio che i curdi denunciano.

Per sapere se risulta alle nostre rappresentanze all'estero e comunque al nostro Governo, che in due anni sarebbero state uccise in Kurdistan 10 mila persone, cioè un numero enorme di uomini, secondo quanto riferito dall'autorevole periodico francese *l'Express* del 21 febbraio scorso.

Per sapere in particolare se corrispondono al vero le notizie di distruzioni di centinaia di villaggi abitati da civili, quale ad esempio il villaggio d'Hinderghast dove 46 persone sarebbero state fucilate, di cui 20 dentro una moschea durante una spedizione punitiva.

Per conoscere se il Governo italiano intenda, insieme agli altri Stati della Comunità europea, farsi parte diligente per sollecitare, come ha fatto nei confronti di altri paesi, dell'America Latina ad esempio, la pronta cessazione della repressione e l'avvio di una iniziativa di pace e di autonomia per quel martoriato popolo. (4-07352)

RISPOSTA. — È da precisare in primo luogo che ciò che tradizionalmente si intende per Kurdistan, ovvero paese dei curdi, è diviso tra le frontiere politiche di quattro o cinque Stati, e anche laddove le minoranze curde hanno visto in una certa misura riconosciuta una loro identità politica, tale aspetto non ha mai valicato la soglia dell'accettazione di una specificità da far valere unicamente nell'ambito dell'entità statuali costituite.

Queste brevi precisazioni appaiono per inquadrare la questione curda nei suoi obiettivi riferimenti che sono quelli del problema di un popolo al momento della spartizione dell'impero ottomano non è riuscito a trovare espressione autonoma.

Per quanto concerne le persecuzioni a cui fanno riferimento gli interroganti, il Governo italiano, pur non essendo in possesso di notizie circostanziate circa gli episodi citati, è cosciente che il problema

curdo si innesta in un contesto regionale turbato da gravissime crisi che, indirettamente, contribuiscono ad accrescere il malessere di fondo delle popolazioni interessate. Sarebbe tuttavia una non giustificata ingerenza da parte italiana indicare a quale condotta le autorità che sono chiamate a risolvere questo problema, debbano uniformarsi. Quello che possiamo auspicare è che esse ispirino la propria azione all'insieme dei principi volti ad assicurare il rispetto dei diritti dell'uomo sanciti nella carta delle Nazioni unite.

È questa la posizione che ha costantemente ispirato l'azione del Governo negli opportuni fori internazionali e che intendiamo far valere anche nel futuro.

Con riferimento a eventuali misure di carattere umanitario, assistenziale e sanitario a favore delle popolazioni predette, si fa presente che al momento non esistono — né sono allo studio — interventi a loro favore. Non sono altresì pervenuti al Governo italiano appelli di organismi internazionali in questo senso.

Qualora comunque pervenissero richieste di tale tipo, non si mancherà di valutare nella sede adeguata eventuali possibilità di interventi.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIORET.

FRANCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali la pratica di Gambaccini Ada, di Peccioli (Pisa), relativa alla pensione di guerra di Gambaccini Attilio, già goduta, per riveribilità, dalla vedova Massei Maria e dall'orfana Gambaccini Argia, inoltrata al Ministero del tesoro il 21 gennaio 1977 con foglio n. 12311 di protocollo della direzione provinciale del tesoro di Pisa, non sia stata ancora evasa. (4-12049)

RISPOSTA. — Per definire l'istanza con la quale la signora Ada Gambaccini ha chiesto di conseguire pensione indiretta di guerra in qualità di orfana maggiorenne

dell'ex militare Attilio, si è reso necessario effettuare un supplemento d'istruttoria.

In data 16 febbraio 1982, infatti, è stato chiesto al comune di Peccioli (Pisa) di trasmettere il certificato di esistenza in vita o, eventualmente, quello di morte dell'altra orfana maggiorenne inabile signora Argia Gambaccini.

E ciò per stabilire, in applicazione di quanto disposto dall'articolo 56 della legge 18 marzo 1968, n. 313, se la pensione indiretta di guerra debba essere ripartita tra le due suindicate sorelle, ovvero debba essere attribuita nella misura intera alla predetta orfana Ada.

Tale norma, infatti — recepita dall'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915 — stabilisce, tra l'altro, che, in mancanza della vedova del militare deceduto a causa della guerra, la pensione si divide in parti uguali tra gli orfani e quando cessa il diritto di alcuni di essi la relativa quota si consolida per intero nei superstiti.

In pari data, inoltre, la signora Ada Gambaccini — nei cui riguardi sono stati disposti nuovi accertamenti sanitari presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Firenze per un definitivo parere in ordine alla inabilità a proficuo lavoro della medesima — è stata invitata, per il tramite del succitato comune di Peccioli, a far pervenire una attestazione da cui risulti la sua posizione tributaria a far tempo dal 1976; e ciò per l'eventuale concessione dei maggiori benefici di legge previsti per i casi di orfani maggiorenni in stato di disagio economico.

Si assicura l'interrogante che appena sarà acquisita la certificazione di cui sopra è cenno, verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, i provvedimenti del caso.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.

FRANCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali la pratica relativa alla pensione di guerra

di Giuseppe Pampana, nato a Cascina (Pisa) il 21 marzo 1919 (posizione 1321492), non sia stata ancora evasa, pur avendo la commissione medica di Firenze, con verbale 1633 del 30 luglio 1981, dato parere favorevole. (4-12235)

RISPOSTA. — Con determinazione direttoriale del 5 marzo 1982, n. 2800204, al signor Giuseppe Pampana è stato negato diritto ad ulteriore trattamento pensionistico per non riscontrato aggravamento della pregressa infermità epatomegalia da malaria per la quale il medesimo ebbe a fruire di assegno temporaneo di ottava categoria sino al 31 marzo 1958 e non oltre, perché giudicata guarita. Con lo stesso provvedimento, inoltre, non è stata ammessa a pensione l'affezione: disepatismo, in quanto non interdipendente con la surriferita infezione malarica ed inoltre perché non constatata entro i termini tassativamente stabiliti dall'articolo 127 - primo comma - del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Detta determinazione direttoriale, adottata in conformità del parere espresso dalla commissione medica superiore nella seduta del 10 febbraio 1982, trovandosi attualmente presso il comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione, così come disposto dallo articolo 101 - comma quinto - del succitato decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Si assicura l'interrogante che appena approvato, il provvedimento verrà notificato al signor Pampana nelle forme di legge.

L'interessato, comunque, verrà tempestivamente informato, da parte di questa Amministrazione, sul seguito della pratica.

*Il Sottosegretario di Stato
per il tesoro: PISANU.*

GARAVAGLIA E GAROCCHIO. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia. — Per conoscere

— premesso che la legge 9 dicembre 1977, n. 903, all'articolo 6 estende alle lavoratrici che abbiano adottato bambini, o che li abbiano ottenuti in affidamento preadottivo, i benefici di cui all'articolo 4, lettera c), della legge 30 dicembre 1971, n. 1204 - come debba interpretarsi tale norma quando l'affido non si configuri ancora come preadottivo, trattandosi di attesa di affido preadottivo.

Ad avviso degli interroganti l'istituto del collocamento eterofamiliare dei minori per particolari motivi espone la coppia affidataria a tale titolo a situazioni discriminate in termini previdenziali e assistenziali, configurandosi una lesione dell'articolo 3 della Costituzione. (4-12962)

RISPOSTA. — Sembra da ritenersi che l'articolo 6 della legge 9 dicembre 1977, n. 903, secondo il significato letterale della disposizione, estende i benefici di cui all'articolo 4, lettera c), della legge 30 dicembre 1972, n. 1204 (in tema di divieto di adibire al lavoro le donne durante i tre mesi dopo il parto), alle sole lavoratrici che abbiano adottato bambini ovvero li abbiano ottenuti in affidamento preadottivo, e non alle donne che custodiscano minori d'età semplicemente in temporaneo affido familiare.

Viceversa, dell'esigenza prospettata dagli interroganti viene tenuto conto nella bozza per la riforma dell'adozione interna ed internazionale, predisposta dal comitato ristretto presso la Commissione giustizia del Senato, ed attualmente all'esame di quest'ultimo organo.

In particolare, all'articolo 84 di detta bozza così si statuisce: Il giudice, se del caso ed anche in relazione alla durata dell'affidamento, può disporre che gli assegni familiari e le prestazioni previdenziali relative al minore siano erogati temporaneamente in favore dell'affidatario.

Le disposizioni di cui all'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1972, n. 597, e successive modificazioni, e gli articoli 6 e 7 della legge 9 dicembre 1977, n. 903, si applica-

no anche agli affidatari di cui al comma precedente.

Il Ministro di grazia e giustizia: DARIDA.

GIOVAGNOLI SPOSETTI ANGELA E SALVATO ERSILIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere —

premessi che la pretura di Ronciglione (Viterbo) è sprovvista di giudice titolare fin dal 1976 e che l'amministrazione della giustizia è, da quella data, esercitata da un pretore onorario il quale continua, come è suo diritto, a svolgere la professione di avvocato anche presso la suddetta pretura;

fatto presente che il protrarsi di una situazione precaria sta divenendo sempre più insostenibile non soltanto per la lentezza amministrativa ma perché rischia di ingenerare nei cittadini dubbi e perplessità che intaccano la fiducia nella istituzione giudiziaria —

se e quali iniziative intende adottare per garantire, presso la pretura di Ronciglione, una regolare e corretta amministrazione della giustizia. (4-03791)

RISPOSTA. — Il posto di pretore del mandamento di Ronciglione è vacante dal settembre 1976 ed è allo stato congelato sia per le numerose vacanze attualmente esistenti nell'organico del personale della magistratura, sia per il non elevato indice di lavoro della pretura in questione (0,72).

Attualmente i vicepretori onorari del mandamento di Ronciglione sono due, confermati per il triennio 1980-1982, e precisamente gli avvocati Gianfranco Graziani e Massimo Manara.

Con decreto 30 dicembre 1981 il presidente del tribunale di Viterbo ha affidato la reggenza della pretura di Ronciglione all'avvocato Gianfranco Graziani per l'ulteriore periodo di mesi sei a decorrere dal 1° gennaio 1982 fino al 30 giugno 1982.

L'avvocato Graziani si è immesso nel possesso e nell'esercizio delle funzioni di vicepretore onorario reggente in data 5 gennaio 1982.

Il Ministro di grazia e giustizia: DARIDA.

MANCINI GIACOMO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è a conoscenza della lunga e dettagliata relazione inviata dal sindaco di Mandatoriccio (Cosenza) alla sede centrale provinciale della Banca d'Italia, concernente la situazione della Cassa rurale e artigiana di Mandatoriccio per la quale sarebbe opportuno e urgente un intervento ispettivo e di verifica. (4-11664)

RISPOSTA. — Proprio a seguito di accertamenti ispettivi condotti dalla Banca d'Italia presso la Rurale sono emerse gravi irregolarità di gestione e, pertanto, l'azienda è stata sottoposta alla procedura di amministrazione straordinaria ai sensi del combinato disposto dagli articoli 33 del testo unico delle casse rurali ed artigiane e 57, lettera a) legge bancaria.

Il relativo decreto del ministro del tesoro, adottato su proposta della Banca d'Italia, è stato emanato il 25 gennaio 1982 con la procedura d'urgenza prevista dall'articolo 14 della legge bancaria.

Il Ministro del tesoro: ANDREATTA.

MANFREDINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che in data 12 maggio 1981 la Direzione generale delle pensioni di guerra aveva assicurato all'interrogante di aver preso « buona nota » per l'esito della pratica di reversibilità della pensione di guerra — posizione numero 9091619 — di Gilli Gabriele nato ad Oneglia (Imperia) il 21 gennaio 1915, a favore della vedova signora Cestari Ines, residente a Torino — qual è l'esito relativo alla domanda presentata dall'avente diritto. (4-12515)

RISPOSTA. — La pratica di pensione diretta di guerra n. 9091619/D, concernente il signor Gabriele Gilli, risulta definita negativamente con determinazione direttoriale del 1° marzo 1982, n. 2693900/Z. Con il cennato provvedimento, adottato in conformità del parere espresso dalla commissione medica superiore nella seduta del 31 gennaio 1981, non è stata accolta l'istanza con la quale il predetto aveva chiesto di conseguire trattamento pensionistico di guerra. E ciò in quanto le infermità insufficiente acuta di cuore in soggetto con miocardiosclerosi grave diffusa, esiti di pregresso infarto ed enfisema polmonare non risultano constatate entro i termini tassativamente prescritti dall'articolo 89 della legge 18 marzo 1968, n. 313, ed inoltre perché ritenute non in relazione con la pregressa nevrosi cardiaca sofferta dall'interessato nel gennaio 1943.

In conseguenza, la domanda prodotta dalla signora Ines Cestari, dopo il decesso del marito avvenuto il 22 settembre 1978 per arteriosclerosi coronarica, intesa ad ottenere la pensione indiretta di guerra in qualità di vedova sul suindicato dante causa, è stata respinta con determinazione direttoriale dell'8 marzo 1982 numero 2693927/Z.

Entrambi i surriferiti provvedimenti di diniego, approvati dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 16 marzo 1982, sono stati trasmessi, il 20 marzo 1982, al comune di Torino per la notifica alla parte interessata.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.

MOLINERI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi del grave ritardo nella definizione della pratica relativa alla reversibilità della pensione di guerra (posizione n. 221873, Ministero del tesoro, Direzione pensioni di guerra, Divisione VIII, Roma) inoltrata dalla signora Caterina Isoardi vedova Ferrero, nata a

Valgrana (Cuneo) l'11 maggio 1911, ivi residente (frazione Bottonasco n. 17).

La richiesta, inoltrata il 1° agosto 1975, riguarda la reversibilità delle pensioni di guerra rispettivamente già percepite dal padre della richiedente, Carlo Isoardi, e dal fratello Giovanni Battista Isoardi. Respinta in un primo tempo, la richiesta fu successivamente accolta a seguito di ricorso presentato dall'interessata che in data 5 febbraio 1980 fu sottoposta a visita presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Torino, con riconoscimento « non idonea a proficuo lavoro permanente dalla domanda (1° agosto 1975) ».

Il sollecito è ampiamente giustificato dalle condizioni di salute ed economiche dell'interessata che, per altro, attende da sette anni concreto riscontro al diritto alla reversibilità ormai accertato dagli organi competenti. (4-12476)

RISPOSTA. — Nei riguardi della signora Caterina Isoardi sono state emesse due determinazioni direttoriali concessive, a far tempo dal 1° agosto 1975, di due distinti trattamenti pensionistici alla medesima attribuiti in qualità, rispettivamente, di orfana dell'ex militare Carlo, deceduto nella guerra 1915-18, e di collaterale dell'ex militare Giovanni Battista, deceduto nel conflitto 1915-18.

Le surriferite determinazioni direttoriali sono state trasmesse, con elenchi entrambi in data 9 marzo 1982, n. 182890 e n. 300068, al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione, così come disposto dall'articolo 101, comma quinto, del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Si assicura l'interrogante che appena detto consesso, opportunamente sollecitato, avrà approvato i provvedimenti in questione, i provvedimenti medesimi verranno trasmessi, con i relativi ruoli di iscrizione, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Cuneo, per la corresponsione degli assegni spettanti alla signora Isoardi.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1982

L'interessata, comunque, sarà tempestivamente informata, da parte di questa Amministrazione, sul seguito della pratica.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.

PANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato di trattazione della domanda di pensione di guerra relativa a Tascetta Attilio, nato a Barisardo (Nuoro) il 10 dicembre 1899, collaterale di Luigi e Pietro deceduti, trasmessa in data 17 dicembre 1975 dall'Ufficio provinciale del tesoro di Nuoro alla Direzione generale per le pensioni di guerra, Divisione VIII. (4-11922)

RISPOSTA. — Per definire l'istanza con la quale il signor Attilio Tascetta ha chiesto di conseguire pensione indiretta di guerra in qualità di collaterale maggiore delle degli *ex* militari Luigi e Pietro, si è reso necessario effettuare un supplemento di istruttoria.

In data 15 febbraio 1982, infatti, il predetto istante è stato invitato, per il tramite del comune di Barisardo, a far pervenire una attestazione da cui risulti la sua posizione reddituaria. E ciò per il disposto di cui all'articolo 67 della legge 18 marzo 1968, n. 313 — recepito dall'articolo 58 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915 — in base al quale la concessione del trattamento pensionistico a favore dei genitori, collaterali od assimilati del militare deceduto a causa della guerra è subordinata, tra l'altro, alle condizioni economiche dei suindicati richiedenti.

Si assicura l'interrogante che appena il signor Tascetta avrà fatto pervenire la certificazione di cui sopra è cenno, verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, i provvedimenti del caso.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.

PARLATO E PAZZAGLIA. — *Ai Ministri della marina mercantile e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se siano state accertate, a seguito dell'apertura delle prescritte richieste, le precise cause, modalità e responsabilità dell'affondamento il 26 dicembre 1980 della motonave *Simri*, a poche miglia da Capo Carbonara in Sardegna con una stazza di 1.400 tonnellate, battente bandiera « panamense », e di oltre 20 anni di età, essendo stata costruita nel 1957;

se sia stato accertato in particolare se la nave fosse perfettamente navigabile, in occasione dei suoi frequenti approdi in Italia, come si sarebbe aperta la falla nelle stive contenenti materiale ferroso, imbarcato a La Spezia e diretto a Bengasi, i nomi dei proprietari, presumibilmente italiani, della nave che si nascondono dietro la società « Pan Nautic » di Lugano ed infine quale fondamento abbia la versione delle asserite pessime condizioni meteomarine incontrate dalla nave e degli appelli radio che sarebbero stati ripetutamente lanciati dalla nave, posto che i naufraghi sono stati raccolti in buone condizioni di salute e dopo una traversata in acque tranquille su una zattera autogonfiabile e né la Capitaneria né altre navi in prossimità dei luoghi del naufragio hanno captato segnali di soccorso. (4-10374)

RISPOSTA. — La capitaneria di porto di Cagliari ha espletato l'inchiesta sommaria sulle cause e sulle circostanze dell'affondamento della motonave di bandiera panamense *Simri*. Dalle conclusioni di detta inchiesta è emersa la probabile causa dolosa del sinistro di cui trattasi. Si fa inoltre presente che la direzione marittima di Cagliari ha deliberato di procedere ad inchiesta formale d'ufficio per accertare le cause e le responsabilità del sinistro, nella considerazione che, oltre all'elemento essenziale generalmente stabilito per procedere a detta inchiesta dall'articolo

579 del codice della navigazione (fatto doloso o colposo), ricorra, nella fattispecie, la circostanza della lesione dell'interesse nazionale (*ex* articolo 474 del regolamento per l'esecuzione del codice della navigazione).

Per quanto attiene agli accertamenti della navigabilità della nave, si fa presente che, trattandosi di unità di bandiera estera, gli accertamenti di sicurezza, ai fini del rilascio dei certificati relativi, sono, di norma, effettuati dalle competenti autorità dello Stato di bandiera.

In relazione alle richieste di soccorso lanciate dalla nave, la capitaneria di porto di Cagliari, opportunamente interessata, ha comunicato che, mentre l'equipaggio della nave ha affermato di aver diramato l'SOS via radio e di aver lanciato diversi razzi luminosi, non risulta che detti segnali siano stati captati da radio poste e telecomunicazioni Cagliari o visti da navi in transito nella zona o da imbarcazioni alla fonda nella vicina rada di Sarrach.

Si rileva, inoltre, che presso la procura della Repubblica di Napoli è pendente procedimento penale nei confronti del comandante della motonave *Simri*, signor Umberto Scotto di Mase, in ordine al reato previsto e punito dagli articoli 3, 4 e 5 della legge 4 aprile 1972, n. 135: per avere, senza essere iscritto nell'elenco dei raccomandatari, svolto attività diretta all'ingaggio per conto di terzi di lavoratori marittimi. Accertato in Cagliari il 24 dicembre 1980.

Nei confronti del predetto venne eseguito, in data 27 dicembre 1980, ordine di cattura emesso in pari data dal procuratore della Repubblica di Cagliari.

Il processo fu poi inviato per competenza alla procura della Repubblica di Napoli, essendo emerso che l'attività delittuosa ascritta al prevenuto venne compiuta nel circondario di quel tribunale.

Il 13 gennaio 1981 veniva concesso all'imputato il beneficio della libertà provvisoria, non ostandovi il titolo del reato o esigenze di natura processuale.

Attualmente il procedimento è ancora pendente in fase istruttoria per identifi-

care ed imputare eventuali correi dello Scotto Di Mase.

Per quel che concerne l'affondamento della motonave e le altre eventuali questioni (titolarità della motonave, eccetera) è stato emesso provvedimento di stralcio in quanto non vi è connessione fra l'attività di reclutamento svolta dall'imputato e tutti gli altri fatti delittuosi ipotizzabili nella fattispecie, per cui copia degli atti è stata inviata al procuratore della Repubblica di Cagliari.

Il Ministro della marina mercantile: MANNINO.

PASTORE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a) l'interrogante ha rivolto interrogazione a risposta scritta sullo stesso argomento in data 9 gennaio 1981 (4-06253), rimasta senza risposta;

b) nel corso dell'anno 1981, la situazione nella quale si trova il tribunale di Savona si è ulteriormente aggravata sino a raggiungere, alla data del 31 dicembre 1981, il seguente *record* negativo:

cause pendenti nelle sezioni civile e penale: n. 7388;

cause affidate ad ogni singolo giudice: 925 (rispetto ad una media nazionale pari a 350-400 cause);

c) esiste una preoccupante carenza di magistrati e personale ausiliario in tutta la provincia di Savona (esempio: a Varazze la pretura è senza cancelliere e senza ufficiale giudiziario; a Cairo Montenotte dal 1973 è vacante il posto di cancelliere);

d) tale situazione è diventata insostenibile ed immorale quando si pensi che un cittadino in attesa di giudizio deve attendere la sentenza anche per periodi di 6-10 anni —:

1) quali provvedimenti ha assunto o intende assumere il Governo per sanare tale anomala e grave situazione che interessa l'amministrazione della giustizia in tutto il circondario savonese;

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1982

2) le motivazioni che hanno indotto il Ministro di grazia e giustizia a non tenere nella dovuta considerazione le ripetute denunce avanzate al riguardo dal presidente del Tribunale di Savona e dall'Ordine degli avvocati di Savona. (4-13450)

RISPOSTA. — Secondo l'analisi dei dati statistici sui flussi di lavoro negli uffici giudiziari per il 1980, la situazione degli organici e dei posti vacanti negli uffici del circondario di Savona può essere sintetizzata nel prospetto che segue:

| UFFICI | MAGISTRATI | | CANCELLIERI | | SECRETARI | | COADIUTORI | |
|----------------------------|------------|-----------|-------------|-----------|-----------|-----------|------------|-----------|
| | organico | - vacanze | organico | - vacanze | organico | - vacanze | organico | - vacanze |
| Tribunale di Savona | 13 | 3 | 6 | — | 8 | — | 11 | 5 |
| Procura di Savona | 3 | — | 3 | 1 | 3 | — | 5 | 3 |
| Preture di: | | | | | | | | |
| Savona | 3 | — | 4 | 1 | 4 | — | 7 | 4 |
| Albenga | 2 | — | 3 | 1 | 5 | — | 6 | 3 |
| Cairo Montenotte | 1 | — | 1 | 1 | 2 | — | 3 | 1 |
| Finale Ligure | 1 | — | 1 | — | 2 | — | 3 | 2 |
| Varazze | 1 | — | 1 | 1 | 1 | — | 2 | 1 |

Per il tribunale di Savona, il cui organico è stato di recente potenziato con l'aumento di un posto di giudice, in considerazione delle particolari esigenze di servizio, questo Ministero ha richiesto il parere al Consiglio superiore della magistratura ai fini di un ulteriore aumento di un posto di giudice.

Presso lo stesso tribunale è effettivamente riscontrabile una certa carenza nel ruolo dei segretari, alla quale per altro si porrà rimedio con la ripartizione delle 1.400 unità previste in aumento dalla legge 9 febbraio 1982, n. 33.

Anche per la pretura di Albenga l'organico dei magistrati non appare del tutto adeguato alle esigenze dell'ufficio. Occorre per altro considerare che numerose altre

preture con organici uguali od anche inferiori (come la pretura di Frattamaggiore, di Eboli, di Barletta, di Bitonto, di Empoli, ed altre) fanno fronte ad un carico di lavoro, anche maggiore di quello di Albenga. In questa situazione appare pertanto problematico operare variazioni in aumento per quest'ultimo ufficio, in quanto con le scarse unità attualmente disponibili, è necessario considerare in via prioritaria le esigenze ben più deficitarie che tuttora sussistono in numerose sedi giudiziarie.

Riguardo ai posti vacanti, la situazione può essere così riassunta.

I tre posti vacanti di giudice presso il tribunale di Savona sono stati pubblicati nel *Bollettino ufficiale* n. 2 del 1982; le

vacanze saranno comunque coperte o con eventuali aspiranti o con l'assegnazione di uditori che abbiano compiuto il prescritto periodo di tirocinio.

I posti che risultano vacanti nel ruolo dei cancellieri saranno presumibilmente coperti con i vincitori del concorso a 410 posti bandito con decreto ministeriale 28 dicembre 1981 e riservato alle sedi del nord.

Le vacanze nel ruolo dei coadiutori dattilografi giudiziari si ritiene possano essere coperte coi vincitori del concorso a 662 posti in via di perfezionamento.

Il posto di ufficiale giudiziario nella pretura di Varazze risulta coperto.

Il Ministro di grazia e giustizia:
DARIDA.

PISONI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto l'Ambasciata di Buenos Aires ad abolire il contributo che veniva concesso per l'inserimento di notizie dall'Italia nel programma in lingua italiana diffuso dall'emittente Radio Rivadavia della capitale argentina.

Tale soppressione è stata giudicata negativamente non solo dalla numerosa collettività italiana, che aveva nel notiziario una possibilità di aggiornamento tempestivo sulla realtà politica, sociale ed economica del paese di origine, ma anche da molti ambienti argentini che la seguivano con interesse.

In considerazione di ciò, l'interrogante chiede quali iniziative si intendano attuare perché la trasmissione possa essere ripristinata. (4-09421)

RISPOSTA. — Il programma italiano in lingua spagnola emesso dalla emittente radio Rivadavia di Buenos Aires ha beneficiato dei contributi del Ministero degli esteri.

L'intervento ministeriale, per quanto fosse stato concepito soltanto per consentire al programma di superare positivamente la fase sperimentale, si è protratto

ininterrottamente fino al 1980, senza, per altro, che si registrassero gli auspicati segni di risanamento nella gestione della trasmissione, affetta da difficoltà finanziarie.

Il comitato di gestione, composto da ex consultori del CCIE (comitato consultivo degli italiani all'estero) da parte sua sospendeva nell'agosto del 1980 la messa in onda del programma e chiedeva un sensibile aumento del contributo ministeriale per il 1981. La richiesta del comitato si è urtata, purtroppo, con le difficoltà inerenti ai tagli della spesa pubblica operati nel 1981 che hanno ridotto le disponibilità del capitolo 3533 e che hanno reso, ad un certo momento, necessario soprassedere, per mancanza di fondi, ad accreditamenti di somme a favore della rete consolare per le attività informative e socio-ricreative per le collettività italiane all'estero.

Agli inconvenienti suaccennati non ha potuto rimediare la variazione in aumento a favore del capitolo 3533 per l'esercizio 1981, che ha consentito di accogliere soltanto in minima parte le richieste di fondi avanzate dall'ambasciata d'Italia in

Buenos Aires per la promozione delle attività già citate.

Per quanto le disponibilità del 1982 non inducano all'ottimismo, poiché la competenza del capitolo 3533, malgrado l'aumento dei costi e i mutati rapporti di cambio della lira, è rimasta invariata rispetto a quella del 1981, la possibilità di un contributo ministeriale a parziale copertura finanziaria degli oneri inerenti al ripristino della trasmissione potrà essere presa in attenta considerazione in sede di programmazione per l'anno 1982 dell'attività informativa in favore dei connazionali all'estero.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIORET.

PORTATADINO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se il Governo è a conoscenza che nel luglio 1979, un non

identificato gruppo di uomini armati rapì il reverendo Gudina Tumsa di 51 anni, segretario generale della Chiesa evangelica etiopica Gesù di Mecane (EEMYC) e sua moglie Tsehai Tolessa, fuori della chiesa di Addis Abeba.

La moglie, in un primo momento liberata, fu di nuovo arrestata e da allora è in prigione senza accusa né processo. Del marito non vi sono più tracce da allora.

Per sapere quali iniziative diplomatiche il Governo intenda intraprendere presso il governo etiopico:

1) per richiedere il rilascio di Tsehai Tolessa e chiarimenti su dove si trovi Gudina Tumsa e assicurazioni sulla sua incolumità se fosse imprigionato;

2) tenuto conto del fatto che un certo numero di prigionieri politici con condanne a lungo termine sono « scomparsi » nello stesso periodo di Gudina Tumsa, per richiedere che il governo etiopico renda conto pienamente del fenomeno « sparizioni » ripetutamente denunciato da *Amnesty International* e dichiarati pubblicamente che cosa è accaduto agli « scomparsi ». (4-12324)

RISPOSTA. — Il Governo non è al corrente dello specifico episodio concernente il reverendo Tumsa, segretario generale della chiesa evangelica etiopica di Gesù di Mecane e sua moglie Tsehai Tolessa.

Si è per altro a conoscenza delle vicende che hanno interessato, specie nell'arco degli ultimi mesi, la chiesa Gesù di Mecane, come anche altre confessioni protestanti in Etiopia.

Tali episodi di sequestro di beni e altre limitazioni dell'attività delle chiese protestanti hanno suscitato particolare apprensione nei paesi cui, per motivi di affinità di credo religioso, gli evangelici etiopici sono soliti rivolgersi per aiuti e protezioni.

Ci risulta in proposito che la Svezia è intervenuta a favore della chiesa di Mecane anche presso il governo di Addis Abeba.

A fronte di tale interesse specifico di paesi che intrattengono più stretti rapporti con le chiese evangeliche, la preoccupazione dell'Italia verso le alterazioni nel quadro dei diritti umani in Etiopia, come del resto ovunque ciò accada, si ricollega ai principi di ordine generale.

Per questi motivi, l'attività di *Amnesty international*, cui non si manca di prestare collaborazione in ogni possibile occasione, è valutata positivamente ed è adeguatamente sostenuta.

Anche gli elementi di cui si è venuti a conoscenza in merito alla situazione di persone scomparse in Etiopia sono stati trasmessi ad *Amnesty international* ogni qual volta questa organizzazione umanitaria se ne è interessata.

Sul piano generale, il governo etiopico è consapevole della acuta sensibilità della nostra opinione pubblica e dei partiti politici per la problematica dei diritti umani ed è utile cogliere questa occasione per ribadire, senza con questo voler interferire nelle vicende interne di quel paese, che una adeguata garanzia di essi rappresenta una cornice non secondaria per assicurare lo sviluppo della tradizionale cooperazione tra l'Italia e l'Etiopia.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIORET.

PORTATADINO, GAROCCHIO E CASATI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se sia a conoscenza della drammatica vicenda di Raoul Cariboni, abitante in Uruguay, cittadino italo-americano tuttora anagraficamente residente nel comune di Claino con Osteno (Como). Raoul Cariboni nel 1973 è stato imprigionato in seguito al colpo di Stato militare e da allora ha subito selvagge torture che gli hanno causato tre infarti. Inoltre, come risulta dai documenti di cui sono a conoscenza i medici legati a quel regime, se Cariboni non affronterà subito un intervento chirurgico contro l'occlusione della valvola mitrale che provoca la sclerosi delle coronarie, può su-

bire conseguenze fatali per la sua vita.

Cariboni è iscritto nella lista di 33 cittadini italo-uruguaiani prigionieri politici e, secondo l'ambasciatore italiano in Uruguay, è il caso più preoccupante sia per il grave stato di salute, sia per le irrisorie imputazioni penali. Di fatto Cariboni è incarcerato per « reati » di pensiero, cioè per aver manifestato, nella sua attività di ricercatore nel campo educativo, idee differenti da quelle dei militari al potere.

Gli interroganti chiedono quali passi concreti stia compiendo il nostro Governo per salvare la vita di Raoul Cariboni. Chiedono inoltre se si stia compiendo ogni sforzo per evitare che nostri cittadini italiani muoiano nelle carceri di regimi dittatoriali fra il silenzio e la disattenzione generale. (4-12870)

RISPOSTA. — Il caso del signor Cariboni, condannato — com'è noto — in Uruguay a quindici anni di detenzione per associazione sovversiva ed attentato alla costituzione, è stato seguito con viva attenzione fino dal suo inizio — anche in considerazione degli aspetti umani della vicenda — da questo Ministero, che, per il tramite dell'ambasciata a Montevideo, continua ad esplicitare il proprio interessamento mediante ripetuti interventi a tutti i livelli presso le competenti autorità uruguayane.

Purtroppo, non è stato fin qui possibile ottenere il risultato auspicato e ciò principalmente a motivo di due fattori che ostacolano la persistente azione che questo Ministero svolge a favore del signor Cariboni: il primo consiste nel fatto che le autorità di quel paese, che riconoscono al signor Cariboni esclusivamente la cittadinanza uruguayana, non considerano il caso giuridicamente trattabile da parte italiana; il secondo, è connesso all'asserita gravità dei reati addebitatigli e dei quali i locali organi giudiziari lo hanno riconosciuto colpevole.

Per quanto concerne lo stato di salute del signor Cariboni, che — si ricorda — soffre di un'affezione cardiaca congenita,

già nel giugno 1981, nel corso di una visita consolare, era stata prospettata al connazionale l'opportunità di un approfondito esame clinico di controllo; invito che l'interessato non ritenne di dover accogliere.

Recentemente, a seguito di ulteriori interessamenti svolti dalla nostra ambasciata in Montevideo, il signor Cariboni è stato sottoposto a visite specialistiche presso il locale ospedale militare, al fine di accertare l'opportunità di ripetere gli esami clinici approfonditi che erano già stati effettuati nel 1978. Detti esami — la cui effettuazione dovrebbe venir decisa nei prossimi giorni — saranno svolti presso il centro nazionale di cardiocirurgia di Montevideo.

In favore del signor Cariboni è stata recentemente avanzata presso le competenti autorità — e se ne attende l'esito — domanda di scarcerazione anticipata, in base alle norme uruguayane che prevedono la proponibilità di tale domanda quando nei confronti dell'imputato sia stata emessa sentenza definitiva di condanna ed egli abbia già scontato oltre metà della pena inflittagli.

A tale proposito, corre l'obbligo di ricordare che i due requisiti summenzionati non comportano automaticamente il diritto all'ottenimento del provvedimento di clemenza, che viene invece concesso a totale discrezione del supremo tribunale militare uruguayano.

Nel seguire costantemente l'evolversi del caso del signor Cariboni, la nostra ambasciata in Montevideo effettua frequenti visite consolari all'interessato e si mantiene permanentemente in contatto con i familiari, colà residenti.

Questo Ministero, per il tramite delle proprie rappresentanze diplomatiche non ha mancato di adoperarsi in favore dei propri cittadini, laddove si siano presentate situazioni analoghe a quelle del professor Cariboni e si propone di intervenire con ogni mezzo in tutti quei casi in cui la tutela delle nostre collettività lo richieda.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIORET.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1982

RUBINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere —

premessi che il signor Franco Giacomo fu Carlo, nato a Palermo il 6 febbraio 1921, è stato visitato dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Palermo il 12 aprile 1979, in evasione della pratica n. 9.098.221;

ricordato che alla data odierna l'interessato non ha ancora ricevuto da parte del Ministero del tesoro la classificazione definitiva della invalidità ai fini del riconoscimento del diritto a trattamento pensionistico —

quale sia l'attuale stato della pratica e se sia possibile una sua rapida definizione prima della celebrazione del 40° anniversario della fine della guerra.

(4-12079)

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra n. 9098221/D, concernente il signor Giacomo Franco, è stata definita in relazione alla istanza del 2 febbraio 1978, che ha dato luogo agli accertamenti sanitari cui accenna l'interrogante.

Infatti, con determinazione direttoriale del 9 novembre 1981, n. 2688379/Z, al predetto è stato negato diritto a pensione per non dipendenza da causa di servizio di guerra delle infermità insufficienza masticatoria da mancanza di trentadue denti, artrosi dorso-lombare, piedi piatti e segni astenici di nessuna importanza medico-legale.

Il surreferito provvedimento, approvato dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 7 dicembre 1981, è stato trasmesso, il 19 gennaio 1982, al comune di Palermo per la notifica alla parte interessata.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che le organiz-

zazioni sindacali hanno da tempo segnalato l'urgenza di aprire nella città di Palermo gli uffici succursali nei quartieri ove è carente il servizio postelegrafonico ed in particolare nei rioni Immacolatella-Torrelunga-Sperone-Croceverde Giardini-Borgo Molara Belpasso-Baida S. Isidoro e Cefalù succ. 1, uffici autorizzati da anni e non attivati — quali interventi urgenti il Ministro ritenga di adottare per provvedere a superare ogni ulteriore ritardo ad aprire detti uffici. (4-11644)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che le organizzazioni sindacali, l'utenza, e la stampa hanno, da tempo, segnalato l'urgenza di aprire nella città di Palermo gli uffici succursali nei nuovi quartieri ove è carente il servizio postale ed in particolare nel rione CEP, nei rioni Palermo-Immacolatella-Torrelunga-Sperone-Croceverde Giardini-Palermo rione Borgo Molara-Belpasso-Baida-Sant'Isidoro e Cefalù-succursale 1; tenuto presente che detti uffici sono stati autorizzati da anni e non sono ancora attivati — quali provvedimenti urgenti intenda adottare per provvedere a superare ogni ulteriore ritardo nella apertura di tali importanti uffici. (4-12319)

RISPOSTA. — Già da qualche anno sono state impartite disposizioni in ordine alla istituzione degli uffici indicati nel surriportato atto parlamentare.

Non si è, tuttavia, potuto procedere all'attivazione dei medesimi in quanto non sono mancate varie e complesse difficoltà — per altro non imputabili all'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni — riguardanti la disponibilità dei locali occorrenti.

Allo stato attuale la competente direzione compartimentale ha reso noto che, in linea di massima, le relative pratiche sono in fase di avanzata trattazione.

Si assicura, comunque, che sussiste il massimo impegno da parte dei competenti organi dell'Amministrazione postelegrafonica per la conclusione delle pratiche stes-

se e che nulla sarà trascurato nell'intento di poter addivenire, quanto prima possibile, all'attivazione degli uffici in argomento.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

RUSSO GIUSEPPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per conoscere se il Governo italiano ha richiesto ufficialmente il finanziamento del progetto esecutivo del ponte sullo stretto di Messina al Comitato di coordinamento per l'infrastrutture dei trasporti della CEE, costituito dalla Commissione di Bruxelles. E ciò al fine di ottenere l'appoggio finanziario da parte della Comunità, giusta quanto recentemente proposto in una conferenza stampa dal Commissario della CEE ai trasporti, Richard Burch.

Per sapere altresì se il Governo italiano ha valutato positivamente l'affidamento del progetto esecutivo, nonché la realizzazione e la gestione della cennata infrastruttura ad una società pubblica, costituita per legge, ma che ancora non ha potuto esercitare funzione alcuna.

(4-02330)

RISPOSTA. — Il problema del collegamento stabile tra la Sicilia ed il continente è stato oggetto, negli anni trascorsi, di esame da parte degli organi competenti della CEE che lo hanno compreso nell'elenco delle strozzature esistenti sul territorio della Comunità di cui viene auspicata l'eliminazione.

Avvalendosi della propria rappresentanza presso la CEE, il Governo italiano, su iniziativa dell'ANAS, ha già da tempo inviato la documentazione relativa alla situazione delle ricerche in corso ed ai finanziamenti occorrenti per il loro completamento, richiedendo alla stessa CEE l'esame di un possibile contributo almeno nella suddetta fase di ricerca.

Le richieste in questione hanno destato l'interessamento di vari ed autorevoli

esponenti del Parlamento europeo ma non hanno ancora trovato una risposta definitiva per motivi di carattere essenzialmente burocratico e di competenza degli organi decisionali comunitari.

Si ritiene comunque, che con la recente nomina del commissario deputato Oscar Andò, il Governo italiano possa meglio coordinare e quindi ulteriormente sollecitare, anche in vista della prossima costituzione della società mista IRI-ANAS-Ferrovie dello Stato-enti locali, che si occuperà direttamente del collegamento sullo stretto, una auspicata e possibile partecipazione della CEE alla realizzazione di quest'opera che oltrepassa certamente per i suoi interessi e riflessi i confini nazionali.

Il Ministro dei lavori pubblici: NICOLAZZI.

SANTAGATI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le ragioni che a tutt'oggi impediscono la recezione nitida e continuativa dei programmi televisivi della prima e seconda rete nazionale (della terza non esiste neppure l'ombra) nella frazione Sant'Anna del comune di Enna, dove fra l'altro è in accelerata espansione un centro urbano satellite di circa ottomila abitanti e per sapere se ritenga di intervenire sollecitamente presso la RAI-TV per l'installazione di un adeguato ripetitore, tenuto conto del fatto che il comune non sembra alieno dal voler contribuire concretamente alla riuscita della improcrastinabile iniziativa. (4-12503)

RISPOSTA. — Il servizio di diffusione dei programmi televisivi da parte della RAI incontra talvolta serie e complesse difficoltà di ordine tecnico in diverse zone che, analogamente a quella segnalata nell'interrogazione, presentano una particolare configurazione orografica, che rende oltremodo precaria la ricezione del segnale.

Si tratta di una situazione ben nota sia a questo Ministero sia alla concessionaria,

entrambi impegnati al massimo, per migliorare ovunque occorra il servizio, riducendo sempre più le aree non ancora del tutto servite, eliminando le residue zone tuttora in ombra, utilizzando, dovunque è possibile, le più avanzate risorse tecniche al fine di pervenire ad una soddisfacente soluzione del problema che valga ad appagare le giuste esigenze delle popolazioni interessate.

È il caso anche di ricordare che l'articolo 10 della nuova convenzione Stato-RAI, approvata con decreto del Presidente della Repubblica 10 agosto 1981, n. 521, fa obbligo alla concessionaria di eliminare, per la prima e seconda rete televisiva, le zone d'ombra esistente nei capoluoghi di provincia e di estendere il servizio ai centri abitati con popolazione non inferiore a 900 abitanti.

In merito alla ricezione televisiva della prima e seconda rete nella città di Enna, va tenuto presente che la situazione appare piuttosto complessa.

Infatti, questa città è servita da tre impianti ripetitori, rispettivamente ubicati sui monti Lauro, Cammarata e Soro; per altro per conseguire il completamento del servizio in modo da assicurare la ricezione anche alla frazione di Sant'Anna, occorrerà attivare un quarto impianto che, previsto dalla vigente convenzione Stato-RAI, sarà denominato Enna-Sant'Anna e verrà messo in funzione entro la fine del 1982.

Per quanto concerne, infine, la terza rete televisiva, si precisa che, per ora, viene servita la sola parte della città interessata dall'impianto di monte Lauro, mentre entro la fine del 1983 verrà interessata anche la parte che riceve il segnale dall'impianto di monte Cammarata.

Successivamente si provvederà a completare il servizio anche nella zona interessata da monte Soro e da Enna Sant'Anna, i cui impianti trasmettenti sono stati inseriti nel piano triennale di investimenti 1982-1984.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

SERVADEI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se in questi primi mesi di corresponsione agli uffici postali esecutivi del cosiddetto « compenso di intensificazione » si sono raggiunti gli obiettivi che determinarono tale compenso (riduzione della spesa di gestione, maggiore produttività del personale, recupero del traffico postale con lo aumento delle relative entrate).

Per conoscere, inoltre, se i cosiddetti « rapporti parametrici » che sono alla base del compenso citato si sono dimostrati realistici e non « gonfiati » come da qualche parte si sostiene, e se esiste sempre la certezza che l'intensificazione (che deve corrispondere ad un lavoro che si aggiunge alle 6,30 ore obbligatorie giornaliera), per la sua rilevanza, porta ipoteticamente ad orari molto pesanti (che non risulta si facciano nella realtà), oppure si riferisce ad un lavoro che si svolge nell'orario ordinario di servizio.

In conclusione, l'interrogante è del parere che la decisione decorrente dal 1° settembre 1981 vada mantenuta ed intensificata se si raggiungono comprovatamente i tre obiettivi sopra ricordati; vada — invece — riconsiderata se si tratta, anche in relazione al sistema applicativo, di un modo improprio per modificare il rapporto economico esistente, ciò che può anche essere giusto e necessario, non però attraverso un ulteriore contributo alla « giungla retributiva ». (4-11602)

RISPOSTA. — Il compenso di intensificazione è stato istituito con legge 9 febbraio 1979, n. 49, la quale, all'articolo 5 - comma settimo - stabilisce che: qualora, rispetto all'assegno fissato per ciascun ufficio ai sensi dei commi precedenti, manchino una o più unità non sostituibili con quelle di scorta, al personale degli uffici esecutivi è corrisposto — per remunerare il maggior lavoro durante l'orario normale — un compenso di intensificazione per ogni unità mancante in ciascuna giornata lavorativa.

Da ciò si evince che tale emolumento è finalizzato a remunerare la maggiore prestazione che l'operatore rende nell'ora-

rio d'obbligo e ad eliminare totalmente il prolungamento di orario - precedentemente remunerato mediante compensi per prestazioni straordinarie a tempo - con l'unica eccezione per quei casi in cui si richieda, per insopprimibili esigenze di servizio, necessariamente la presenza fisica del dipendente (cosiddetto straordinario irriducibile).

Circa il dubbio ventilato, secondo il quale i rapporti parametrici sarebbero stati gonfiati, è da precisare che essi (approvati con decreto interministeriale Poste-Tesoro e sentiti il consiglio di amministrazione e le organizzazioni sindacali) sono stati determinati a seguito di una sperimentazione di oltre dieci anni; il che ha consentito di individuare indici unitari di esecuzione (parametri), uniformi per l'intero territorio nazionale, idonei, nella quasi totalità, a stabilire la produzione giornaliera che l'operatore può e deve rendere, nella presente situazione organizzativa, a fronte dello stipendio.

Con l'applicazione di siffatti indici sono stati determinati per tutti gli uffici postelegrafonici i relativi fabbisogni di personale (asegni) in stretta correlazione col traffico registrato presso ciascuno di essi.

In fase di prima applicazione del compenso di intensificazione, in vigore dal 1° settembre 1981, si è ritenuto opportuno procedere alla preliminare verifica della validità degli asegni, atteso anche che il traffico, assunto a base dei medesimi, era quello dell'anno 1979.

Con l'emanazione della disciplina provvisoria del predetto compenso ci si proponeva, per l'appunto, la verifica anzidetta nonché l'accertamento della idoneità del compenso stesso a migliorare l'efficienza dei servizi ed a surrogare, totalmente o parzialmente, i compensi per lavoro straordinario.

La sperimentazione avviata ha permesso di appurare che gli asegni di personale risultano per la stragrande maggioranza ben correlati al traffico ricorrente.

Per altro sono state apportate agli asegni di alcuni uffici le necessarie modifiche, con provvedimenti definitivi (ordinanze direttoriali) o provvisori (autoriz-

zazioni in attesa di accertamenti ispettivi); per altri uffici, invece, sono ancora in corso indagini ispettive intese a verificare che non siano intervenute variazioni (in aumento o in diminuzione) nel traffico assunto a base per la determinazione dei relativi asegni.

Circa i riflessi sull'efficienza e sul miglioramento dei servizi è dato dedurre che il compenso di intensificazione ha influito positivamente sulla produttività degli operatori chiamati a svolgere la propria attività con adeguato impegno onde sopporre alla deficienza dell'asegno.

A titolo esemplificativo si rammenta quanto registratosi presso il circolo delle costruzioni *teletex* di Milano dove l'attivazione del nuovo compenso ha consentito l'eliminazione totale dei notevoli e persistenti accumuli di richieste di interventi, con notevole soddisfazione da parte dell'utenza *telex*.

Infine, per quanto concerne la spesa di gestione, si significa che i dati assunti, ancorché parziali, fanno registrare un calo nelle spese per lavoro straordinario di oltre il 20-30 per cento, rispetto ai mesi precedenti l'introduzione dei compensi di intensificazione.

Se, poi, si prende ad esempio il mese di ottobre 1981, la spesa globale per compensi di intensificazione e di straordinario si è rivelata, grosso modo, pari a quella sostenuta nel precedente mese di luglio per i soli compensi di straordinario con riduzione però delle ore lavorative svolte oltre l'orario d'obbligo.

Secondo le previsioni, comunque, la spesa nella fase iniziale sarà, complessivamente, superiore a quella sostenuta in precedenza per straordinari e cottimi.

Senza dubbio, però, a mano a mano che verranno coperte le attuali vacanze organiche, la spesa anzidetta si ridurrà in proporzione, fino ad assumere carattere di mera eccezionalità, nei casi in cui la scorta dell'ufficio non fosse sufficiente a coprire le momentanee assenze delle unità in assegno.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per sapere se è a conoscenza che il signor Giuseppe Casadei, perito elettrotecnico di anni 49, originario di Forlì, è rinchiuso dal 1977 nel manicomio criminale di Reggio Emilia — e colà rischia di restare per tutta la vita — senza che, a conoscenza dell'interrogante, abbia commesso atti di violenza contro se stesso od altri, ma essenzialmente perché dalla vita ha avuto molte sventure ed inadeguato affetto.

L'interrogante ritiene che la situazione mentale e di pericolosità del Casadei vada verificata al più presto da qualche collegio medico molto qualificato, estraneo al manicomio che lo ospita, e che debbano prendersi nella dovuta considerazione le molte offerte di lavoro e di collaborazione che l'interessato riceve da primarie imprese che lo stimano non soltanto professionalmente. Ciò renderebbe libero ed autonomo il Casadei, gli consentirebbe di farsi una nuova esistenza, libererebbe la comunità da un onere molto probabilmente improprio. (4-12911)

RISPOSTA. — L'internato Giuseppe Casadei, imputato dei reati di cui agli articoli 81, 610, 612 del codice penale in danno della convivente e 368 del codice penale in danno di un avvocato, veniva in entrambi i casi prosciolto dal tribunale di Forlì — in quanto riconosciuto non imputabile per vizio totale di mente — e ne veniva ordinato il ricovero in ospedale psichiatrico giudiziario per la durata minima di anni due. Con relazione del 26 gennaio 1978, il consulente psichiatra dottor Coppola dell'ospedale psichiatrico giudiziario di Reggio Emilia, ove il Casadei era stato internato, lo riscontrava affetto da grave sindrome paranoica che poteva far prevedere la commissione di altri reati e ne riconosceva lo stato di pericolosità sociale; diagnosi confermata dalla successiva perizia dell'11 gennaio 1980, in seguito alla quale il tribunale di Forlì disponeva che il Casadei rimanesse nell'ospedale psichiatrico-giudiziario.

Durante la permanenza nell'istituto di Reggio Emilia, l'internato Casadei, secon-

do quanto comunicato dalla direzione, non risulta aver commesso atti di violenza verso se stesso né verso i compagni, pur perdurando la precarietà delle sue condizioni mentali e la sua pericolosità sociale; precarietà e pericolosità verificate non solo dagli specialisti dell'istituto, ma anche da periti esterni che hanno emesso una diagnosi conclusiva di delirio cronico persecutorio e rivendicativo in forma grave.

Per quanto attiene all'ultimo punto dell'interrogazione, non risulta alla direzione di Reggio Emilia, a tale fine interpellata, che il Casadei abbia ricevuto offerte di lavoro da imprese locali.

Il Ministro di grazia e giustizia:
DARIDA.

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali motivi ritardano la definizione della pratica di pensione di reversibilità intestata a Maria Rosaria D'Intino. La pratica stessa è stata trasmessa dall'Ufficio provinciale del tesoro di Chieti in data 22 dicembre 1976 e trovasi attualmente presso il Ministero del tesoro, direzione generale delle pensioni di guerra, divisione VIII, contraddistinta dal numero di posizione 305763. (4-11481)

RISPOSTA. — Nei riguardi della signora Maria Rosaria d'Intino, orfana maggiorenne inabile dell'ex militare Concezio, è stata emessa determinazione direttoriale concessiva della quota parte della pensione indiretta di guerra alla medesima spettante, in concorso con il fratello Giuseppe Domenico, a decorrere dal 1° gennaio 1977, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda e nella misura intera a far tempo dal 5 febbraio 1981, giorno successivo alla data di morte del suindicato collaterale partecipante. E ciò in applicazione del disposto di cui all'articolo 56 della legge 18 marzo 1968, n. 313.

Infatti, tale norma — recepita dall'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915 — stabilisce, tra l'altro, che, in mancanza

della vedova del militare deceduto a causa della guerra, la pensione si divide in parti uguali tra gli orfani e, quando cessa il diritto di alcuno di essi, la relativa quota si consolida per intero nei superstiti.

Detta determinazione direttoriale è stata trasmessa, con elenco del 16 febbraio 1982, n. 182690, al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione, così come disposto dall'articolo 101, comma quinto, del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Si assicura l'interrogante che appena detto consesso, opportunamente sollecitato, avrà approvato il provvedimento in questione, il provvedimento medesimo verrà inviato, con il relativo ruolo di iscrizione, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Chieti, per la corresponsione degli assegni spettanti alla signora D'Intino.

L'interessata, comunque, sarà tempestivamente informata, da parte di questa amministrazione, sull'ulteriore corso della pratica.

*Il Sottosegretario di Stato
per il tesoro: PISANU.*

SOSPURI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

il signor Leonardo Matera, residente in Pescara, subì, negli anni scorsi, due furti nella propria abitazione;

lo stesso era coperto da polizza stipulata con una compagnia di assicurazione che contestò il diritto all'indennizzo riguardante il secondo danno;

per tale motivo il sopra nominato si fece assistere dall'avvocato Alberto Frenquellucci, anch'egli di Pescara, il quale si limitò a scrivere alla compagnia, senza peraltro sortire alcun risultato;

risolta positivamente e per altra via la controversia, il Matera ritenne, avendone conferma dall'agente dell'assicurazione,

che l'onorario spettante al predetto professionista dovesse essere posto a carico della compagnia e non provvide, pertanto, al pagamento diretto;

poiché, invece, l'onorario in questione, in tali casi, dev'essere corrisposto dall'assicurato, in data 21 ottobre 1981, a circa due anni dalla conclusione della controversia, l'avvocato Frenquellucci, con raccomandata dai toni oltremodo arroganti e comunque assolutamente fuori luogo date le circostanze, indirizzata al suo assistito, pretese il pagamento della somma di lire 150.000 entro dieci giorni dalla data della richiesta: in caso di insolvenza avrebbe presentato ricorso al locale consiglio dell'ordine degli avvocati;

il signor Matera ebbe allora un colloquio con il presidente dell'ordine degli avvocati di Pescara, durante il quale, dichiarandosi comunque disposto a pagare la somma richiesta, lo rendeva edotto dello accaduto, mostrando la lettera inviategli dall'avvocato Alberto Frenquellucci;

lo stesso presidente condivideva le argomentazioni dell'interlocutore ed assicurava che sarebbe intervenuto per risolvere la questione, evitando, tra l'altro, il preannunciato ricorso dell'avvocato Frenquellucci;

da quel momento il Matera non aveva più notizie relative al caso del quale trattasi, mentre il consiglio dell'ordine degli avvocati di Pescara opinò successivamente che potevano liquidarsi gli onorari per un ammontare complessivo di lire 234.000 in favore dell'avvocato Alberto Frenquellucci, oltre le spese e i diritti, contro le lire 150.000 da questo in precedenza richieste;

il signor Matera, onde evitare il protrarsi di simile incresciosa situazione, dopo aver portato a conoscenza dell'accaduto anche il presidente del Tribunale, provvide al pagamento della somma richiesta (lire 292.406, in totale) —

1) in base a quali elementi giustificativi il consiglio dell'ordine degli avvocati di Pescara è giunto ad opinare nel sen-

so indicato e come giudichi il comportamento del presidente dello stesso ordine il quale, è da notare, proprio in quella occasione fece registrare la propria assenza;

2) quali interventi intenda adottare al fine di evitare che simili episodi abbiano a verificarsi nel futuro. (4-11886)

RISPOSTA. — Il totale degli onorari liquidati a carico del dottor Leonardo Matera, è stato determinato dal consiglio dell'ordine degli avvocati e procuratori di Pescara che ha fatto riferimento alla tariffa foiese approvata con decreto ministeriale 30 maggio 1969.

Alla determinazione liquidatoria non ritenne opportuno prendere parte il presidente del consiglio dell'ordine avvocato Giuseppe De Dominicis, attesi i precedenti ripetuti contatti avuti, in ordine alla nota vicenda, con il dottor Matera.

Le prefate risultanze non consentono di ipotizzare particolari interventi di questo Ministero, per altro non previsti da specifiche disposizioni.

Il Ministro di grazia e giustizia:
DARIDA.

SPATARO. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere:

a) la data in cui è stata protocollata la domanda d'invalidità civile presentata dalla signorina Ingrao Maria Teresa, figlia dell'attuale sindaco di San Biagio Platani (Agrigento) all'ufficio del medico provinciale di Agrigento e la data di svolgimento della relativa visita medica da parte della Commissione provinciale preposta all'accertamento dell'invalidità; in particolare si chiede di conoscere se è stato rispettato l'ordine cronologico che, di norma, seguono le domande di questo tipo, tenendo conto del fatto che presso l'ufficio del medico provinciale di Agrigento, da diversi anni, sono giacenti domande ancora inevase, mentre pare che la so-

praticata istanza sia stata esitata favorevolmente nel volgere di pochi giorni;

b) gli esiti della visita medica e le valutazioni della Commissione provinciale in base ai quali è stata riconosciuta l'invalidità a Ingrao Maria Teresa e al signor Clemente Grado anch'egli di San Biagio Platani e per altro entrambi di giovanissima età;

c) i motivi per i quali gli Uffici del lavoro comunale di San Biagio Platani e provinciale di Agrigento hanno proceduto, con una strana se non sospetta solerzia, alla iscrizione d'urgenza della Ingrao Maria Teresa negli elenchi dei disoccupati.

L'interrogante auspica una risposta puntuale e sollecita al fine di potere chiarire un caso di scandalosa assunzione clientelare, verificatosi al comune di San Biagio Platani, a cui sembra che gli Uffici richiamati si siano prestati, provocando l'indignazione e la generale protesta dei cittadini di quel comune. (4-11876)

RISPOSTA. — La domanda di invalidità civile presentata dalla signorina Maria Teresa Ingrao, nata a San Biagio Platani il 18 gennaio 1953, è stata protocollata dall'ufficio del medico provinciale di Agrigento in data 18 marzo 1981.

La visita medico-collegiale da parte della competente commissione provinciale preposta all'accertamento dell'invalidità è stata regolarmente effettuata, secondo ordine cronologico, in data 4 novembre 1981.

La predetta è stata riconosciuta affetta da gozzo, disepatismo, nevrosi cardiaca con una riduzione della capacità lavorativa del 35 per cento.

Al predetto ufficio non risulta dagli atti che il signor Clemente Grado sia stato sottoposto a visita medico-collegiale per l'accertamento di invalidità.

Per altro, in merito alla procedura di iscrizione negli elenchi *ex legge* 2 aprile 1968, n. 482, l'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Agrigento fa presente che, normalmente e compatibilmente con il carico di lavoro quoti-

diano, lo stesso procede a tale incombenza talora nello stesso giorno in cui viene prodotta la relativa documentazione.

Il Ministro della sanità: ALTISSIMO.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che in data 2 aprile 1973 il Consolato d'Italia in Perth (Australia) con telespresso 550 n. 1913, trasmetteva la domanda di pensione di guerra del signor Silvio Davini residente a Bellevue Western Australia; che nel mese di agosto 1980 detta pratica, contraddistinta con il n. 442931 RI/GE, veniva inviata al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra — quale è lo stato attuale della pratica citata e se, a distanza di otto anni, il signor Davini può finalmente sperare di vedersi liquidare la pensione di guerra. (4-10383)

RISPOSTA. — Con determinazione direttoriale del 27 aprile 1976, n. 2582077/Z, al signor Silvio Davini venne negato diritto a pensione per l'infermità pleurica, non risultando tale affezione debitamente constatata, dalle competenti autorità militari o civili, entro il termine di cinque anni dalla cessazione del servizio di guerra, come tassativamente stabilito dall'articolo 89 della legge 18 marzo 1968, n. 313.

Avverso la suindicata determinazione direttoriale, l'interessato ha presentato, ai sensi dell'articolo 17 della legge 28 luglio 1971, n. 585, ricorso gerarchico n. 442931/RI-GE in conseguenza del quale si è proceduto alla revisione della posizione pensionistica relativa al predetto ricorrente.

In tale sede, però, non sono emersi elementi idonei alla revoca o alla modifica del provvedimento impugnato e, per altro, lo stesso interessato non è stato in grado di produrre utile documentazione probatoria a sostegno di quanto affermato nel suo ricorso.

Pertanto, è in corso di emissione decreto ministeriale con cui viene respinto

il ricorso gerarchico presentato dall'interessato, contro la determinazione direttoriale di cui sopra è cenno. E ciò su proposta formulata ai sensi dell'articolo 115, quinto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 9 dicembre 1981.

Appena perfezionato, detto decreto ministeriale verrà notificato al signor Silvio Davini nelle forme di legge.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se sia a conoscenza della disastrosa situazione esistente nell'Istituto italiano di cultura di New York.

L'interrogante chiede di conoscere:

a) quanti siano gli impiegati dell'istituto e quali compiti abbiano;

b) se sia vero che vi sono delle stanze dell'istituto vuote ed inutilizzate;

c) se sia vero quanto descritto da alcuni organi di stampa, cioè che all'interno dell'istituto regna il caos;

d) quanti siano i volumi, della già ricca biblioteca dell'istituto, e se sia vero che alcuni preziosi e rari libri risultano mancanti;

e) quante volte il collaboratore dell'*Espresso*, Umberto Eco, sia stato a spese dell'istituto invitato a New York e per quali iniziative culturali;

f) perché personaggi rinomati come Moravia e Mastroianni hanno potuto usufruire dell'invito personale dell'Istituto italiano di cultura, che ha sostenuto le spese della loro permanenza negli Stati Uniti, senza svolgere alcuna iniziativa riscontrabile nei programmi dell'istituto stesso.

L'interrogante chiede, infine, di sapere se il Ministro intenda aprire un'indagine sullo scandaloso operato svolto negli ulti-

mi sette anni dal direttore dell'Istituto italiano di cultura di New York, e quali provvedimenti intenda prendere contro il responsabile di tale assurda gestione.

(4-12243)

RISPOSTA. — L'istituto di cultura di New York è stato diretto dal professor Marco Miele dal 18 novembre 1976 al 10 dicembre 1981.

Successivamente, nel quadro di un avvicendamento periodico del personale direttivo degli istituti italiani di cultura, il professor Miele è stato sostituito dalla professoressa Lia Beretta, che ha assunto servizio a New York il 10 gennaio 1982.

In merito ai vari punti formulati dall'interrogante, si precisa quanto segue:

a) personale in servizio e sue competenze: professor Giorgio Colombo, addetto (arte contemporanea e reparto audiovisivi); dottoressa Lilia Lodolini, addetto (servizio informazioni); professoressa Maria Anita Gargotta, addetta (responsabile del servizio biblioteca, convegni e conferenze); dottor Francesco Zerlenga (borse di studio, rapporti con gli insegnanti di italiano e le associazioni italo-americane); dottor Nives Mutti Crandal (insegnamento dell'italiano); dottoressa Grazia Bozzoli (responsabile dell'emeroteca); dottoressa Amelia Carpenito (insegnamento dell'italiano); dottoressa Laura Tampieri (contatti con musei, organizzazione mostre e corsi di storia dell'arte); signorina Beatrice Martinez (addetta al servizio informazioni); signorina Gerald Keuchen (segretaria, contabilità e traduzioni); signora Grazia Assenza vedova Gugliotta (servizio informazioni e controllo della stampa americana); signor Ernesto Jacono (archivista); Rosa Rossi in Lucchi (dattilografa); signor James Morgan (addetto alle spedizioni e manutenzione dell'Istituto); signor Jaham Forster (centralista e telefonista). È inoltre in via di destinazione all'istituto di New York un docente di ruolo in qualità di vice direttore, il professor Ivano Marchi.

b) Non risulta vi siano stanze inutilizzate all'istituto. L'istituto avrebbe bisogno invece di locali più ampi e funzionali.

c) L'istituto di cultura funziona regolarmente.

d) La biblioteca dispone di oltre trentamila volumi; non risultano mancanti libri rari e preziosi.

e) Il professor Umberto Eco, titolare della cattedra di semiotica all'università di Bologna, nel corso di una sua permanenza negli Stati Uniti, è stato invitato nell'ottobre del 1979 dall'istituto di cultura a partecipare ad una tavola rotonda sull'università italiana. Il 3 dicembre 1980 ha presentato all'istituto, assieme alla scrittrice americana Erica Jones, alcune recenti opere italiane. Da ultimo, nel 1981, ha partecipato, per conto dell'istituto, ai lavori della convenzione della *Modern language association* d'America. In tale circostanza il Ministero degli esteri ha offerto al professor Eco il prezzo del biglietto aereo per il viaggio negli Stati Uniti.

f) Nel giugno del 1980 Moravia è stato a New York per la presentazione del suo libro *La vita interiore* con spesa di viaggio e di soggiorno a carico della casa editrice americana che aveva pubblicato l'opera. Nell'ottobre del 1980 Moravia ha partecipato ad un convegno sull'opera dello scrittore Pasolini ed ha tenuto una serie di conferenze in varie università dello Stato di New York e all'università di Harvard: le spese di viaggio sono state offerte dall'Alitalia, mentre l'istituto di cultura ha contribuito in parte alle spese di soggiorno e a quelle per i viaggi interni.

Nell'aprile-maggio del 1980 Moravia ha tenuto una serie di seminari e conferenze in varie università della costa occidentale degli Stati Uniti (Santa Clara, San Francisco, Berkeley, Utah, New Mexico, Stanford), organizzate dall'ufficio culturale italiano di San Francisco il quale ha contribuito in parte alle spese di soggiorno e viaggi.

Non risulta che l'istituto abbia sostenuto alcuna spesa né per l'attore Marcello Mastroianni (invitato in istituto nel 1978 per un *cocktail* in onore del regista Marco Ferreri) né per lo scultore Umberto Ma-

stroianni, il quale nel 1977 ha partecipato al festival di Charleston su invito ed a spese degli organizzatori.

In merito a quanto sopra, faccio presente che sia questo Ministero sia gli istituti di cultura, se lo ritengono opportuno, possono contribuire alle spese di viaggio e soggiorno all'estero di personalità della cultura italiana, allorché la loro permanenza nel paese straniero si concretizzi in incontri, conferenze, seminari o altre manifestazioni utili ad una migliore conoscenza della nostra cultura all'estero.

Questo Ministero non ritiene quindi di dover aprire un'indagine sull'operato del professor Miele, anche in considerazione del fatto che l'istituto di cultura di New York — nel quadro delle normali attività svolte dall'ispettorato generale del Ministero degli esteri — ha già formato oggetto periodicamente di ispezioni, l'ultima delle quali ha avuto luogo nell'autunno del 1980.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: COSTA.

TREMAGLIA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per conoscere con quale criterio siano state recentemente costituite 372 biblioteche destinate alle associazioni dei nostri emigrati all'estero.

L'interrogante chiede inoltre di sapere:

- a) in quali paesi di emigrazione sono destinate;**
- b) quali e quante biblioteche saranno consegnate ad ogni singola circoscrizione consolare;**
- c) quando saranno consegnate;**
- d) chi erano i membri della commissione del Ministero degli esteri che hanno scelto gli autori e gli editori dei volumi;**
- e) qual è il criterio da essi adottato per la scelta degli argomenti, autori ed editori.**

Per sapere, infine, se sia vero quanto pubblicato dalla stampa, che l'autore Spadolini è stato considerato troppo a destra e quindi escluso dagli autori prescelti che logicamente sono tutti di sinistra.

(4-12246)

RISPOSTA. — Nell'ambito delle iniziative atte a promuovere le attività culturali in favore delle nostre collettività emigrate è stato dato vita quattro anni orsono ad un programma di distribuzione di biblioteche destinate alle associazioni ed ai circoli. Tale programma ha visto a tutt'oggi la distribuzione di 793 biblioteche. La cifra cui si riferisce l'interrogante riguarda con ogni evidenza l'anno 1981: su di un totale di 400 biblioteche disponibili ne sono state sinora distribuite 393. Il principale criterio informatore dell'iniziativa è di porgere al potenziale lettore una panoramica riflettente in prevalenza gli aspetti più attuali della società italiana vista per il tramite di scrittori di evasione, di storia, di saggistica, facendo collateralmente una più limitata selezione di volumi del repertorio classico italiano nei settori della narrativa e della poesia.

Limitatamente al 1981, anno cui si riferisce l'interrogante, si precisa quanto segue:

a) le biblioteche sono state ripartite nei seguenti paesi (i numeri tra parentesi indicano i quantitativi per ciascuno Stato): Belgio (29), Francia (48), Lussemburgo (5), Paesi Bassi (9), Gran Bretagna (7), Repubblica Federale di Germania (68), Svizzera (48), resto Europa (7), Asia (6), Africa (10), Nuova Zelanda (1), Argentina (27), Brasile (12), Canada (18), Stati Uniti (34), resto America (38).

b) le biblioteche sono state consegnate alle varie circoscrizioni consolari sulla base delle richieste pervenute, tenuto conto del numero complessivo disponibile. Requisito fondamentale richiesto per l'assegnazione della biblioteca ad ente o associazione di emigrati è l'esistenza di un locale confacente aperto al pubblico entro ore che consentano un agevole accesso ai connazionali. Eccezionalmente si è consen-

tito a che le biblioteche fossero disposte nei locali delle nostre rappresentanze. Ciò è evidentemente avvenuto lì dove le circostanze locali rendevano necessaria una tale sistemazione;

c) le biblioteche sono state consegnate; le relative spedizioni sono state effettuate nel periodo aprile-settembre 1981;

d) autori ed editori dei volumi componenti ogni biblioteca sono stati scelti dalla direzione generale dell'emigrazione;

e) i criteri di scelta di argomenti, autori ed editori sono stati ispirati dall'esigenza di offrire un panorama aggiornato della società italiana risultante dalle opere pubblicate dalle più autorevoli case editrici.

La consistenza numerica della biblioteca — 200 volumi — non ha infatti consentito l'inserimento di tutti gli autori più rappresentativi nei diversi generi. Questo anno, per altro, tenendo conto dei suggerimenti e delle proposte giunte da più parti, e che testimoniano dell'interesse che l'iniziativa ha suscitato, nel programma di integrazione delle biblioteche stesse si sta operando al fine di offrire un quadro ancora più completo della più recente produzione letteraria.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIORET.

VAGLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere —

premessi che in località Corsagna, frazione del comune di Borgo a Morzano (Lucca), a 500 metri sul livello del mare, vivono 1000 abitanti, di cui oltre un terzo costituito da popolazione anziana che, nonostante i disagi economici, sociali e civili, continua ad abitare la montagna, impedendone il totale abbandono, con indubbio vantaggio per tutta la comunità della valle;

considerato altresì che il più vicino ufficio postale è accessibile soltanto at-

traverso una strada tortuosa nell'assenza più assoluta di servizi pubblici di collegamento —

se ritenga opportuno dotare la frazione di uno sportello postale, almeno nei giorni di pagamento delle pensioni, e comunque di un servizio che possa ovviare agli ulteriori disagi cui la popolazione è sottoposta, perfino per riscuotere la pensione. (4-12964)

RISPOSTA. — La situazione in cui versa la popolazione della località di Corsagna costituisce, da tempo, oggetto di attenzione e di interessamento da parte dei competenti organi di questo Ministero, impegnati nella ricerca di soluzioni atte ad ovviare agli inconvenienti rappresentati.

Allo stato dei fatti, però, non è stato possibile provvedere all'istituzione di uno sportello avanzato nella citata frazione, in quanto la vigente normativa non prevede l'attivazione di un tale tipo di servizio.

D'altra parte, l'istituzione di un ufficio postale *in loco* è subordinata ad una particolare procedura amministrativa che prevede, fra l'altro, la compilazione di una graduatoria compartimentale, stilata tenendo conto delle prioritarie necessità delle diverse località: la frazione di Corsagna occupa il tredicesimo posto dell'elenco.

Ciò stante, anche non potendosi fare al momento attuale alcuna previsione circa l'attivazione dell'ufficio in questione, si assicura che l'Amministrazione, all'atto della predisposizione della nuova graduatoria, non mancherà di esaminare con ogni attenzione la situazione della località di cui trattasi.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

ZOPPETTI, ZANINI E ICHINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere —

premessi che il carcere di Lodi (Milano) ha più di cento anni ed è sempre

stato considerato come una « casa » tranquilla: vi si trasferivano da Milano detenuti prevalentemente in attesa di giudizio o con condanne limitate;

visto che negli ultimi periodi la presenza è aumentata al di sopra dei limiti massimi di capienza (attualmente vi si trovano 85 detenuti rispetto ai 60 che potrebbero esservi contenuti, una ventina sono i cosiddetti « politici », e altri sono tossicodipendenti);

tenuto conto della vetustà dell'immobile e degli scarsi e limitati interventi fatti in questi ultimi anni (i detenuti vivono nel decrepito palazzone con appena 25 celle, in tre e più persone per ogni stanza); la promiscuità e il sovraffollamento fanno facilmente scoppiare risse o meditare vendette che assieme alla progressiva diminuzione degli agenti di custodia, hanno creato una situazione insostenibile —

se non si ritiene di dover intervenire con iniziative che tendano:

a) a ridurre la capienza a 60 detenuti;

b) a ristrutturare e migliorare i servizi e l'abitabilità del carcere;

c) ad aumentare il personale addetto all'istituto penitenziario e di migliorare le condizioni di vita e di lavoro;

d) a organizzare corsi di formazione professionale e scolastici;

e) a inserire un educatore, con lo scopo di fornire ai detenuti un'assistenza socio-culturale;

f) a consentire una maggiore presenza del magistrato di sorveglianza.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere quali iniziative il Ministro intenda prendere affinché il comune di Lodi e la direzione del carcere, migliorino il servizio sanitario per i detenuti tramite la definizione di un rapporto con le strutture ospedaliere, con i servizi sanitari locali, specie per la tossicodipendenza, e quali per il potenziamento del servizio bibliotecario e delle strutture sportive.

Si chiede quando il carcere di Lodi sarà posto nella condizione di avere il direttore non più *ad interim* ma a titolo definitivo. (4-12096)

RISPOSTA. — La capienza della casa circondariale di Lodi è di 67 unità, oltre a sette posti destinati ai semiliberi. Alla data del 31 gennaio 1982 vi erano ristretti 70 detenuti.

Non sembra pertanto che possa parlarsi, nel caso di specie, di sovraffollamento, termine indicativo di ben più grave sproporzione tra capienza ottimale di un istituto e presenze effettive.

Al 31 gennaio 1982, presso il detto istituto non era presente alcun tossicodipendente e vi erano quattro detenuti cosiddetti politici.

Quanto alla vetustà dell'immobile che ospita la casa circondariale in esame ed agli interventi effettuati sull'edificio, nell'anno 1981, per opere di ordinaria e straordinaria manutenzione, sono stati concessi finanziamenti per complessive lire 104 milioni.

Sono stati autorizzati e sono in corso di esecuzione in particolare lavori attinenti:

all'impianto e ai locali docce;

ai servizi igienici e alle opere murarie del reparto isolamento, all'ufficio ragioneria, agli uffici magistrati, al personale dipendente, ai visitatori, al reparto semilibertà;

all'impianto elettrico;

alla pitturazione dell'intero istituto;

alla sostituzione delle porte e dei cancelli delle celle;

alle porte e finestre con vetri antisfondamento.

A cura del provveditorato alle opere pubbliche, nell'anno 1981, sono stati eseguiti lavori di riparazione all'impianto delle fogne.

Quanto alla riduzione della capienza dell'istituto di Lodi a 60 detenuti, essa in pratica si è già verificata, passando

dalle originarie 74 unità alle attuali 67, con la destinazione dei sette posti residui alla sezione di semilibertà.

Presso la stessa casa circondariale sarà destinato personale adeguato alle esigenze, al momento dell'assegnazione dei vincitori dei concorsi in via di espletamento, relativi ai 62 posti di vicedirettore, 105 posti di ragioniere, 92 posti di coadiutore e 140 posti di educatore per adulti.

La situazione degli organici del personale militare di custodia, attualmente, è la seguente:

Organico fissato:

- marescialli 1;
- sottufficiali 2;
- appuntati-guardie 14;

In forza:

- marescialli 1;
- sottufficiali 2;
- appuntati-guardie 14 + 4 ausiliari
= 18 + 4 aggregati da altri istituti
= 22 — 1 aggregato ad altro istituto;

Forza presente:

- marescialli 1;
- sottufficiali 2;
- appuntati-guardie 21.

La forza presente appare sufficiente ed idonea ad assicurare le prestazioni richieste.

Sul piano generale, comunque, ben note sono le condizioni di vita, in cui vengono a trovarsi, quotidianamente, gli agenti di custodia impiegati negli istituti carcerari.

La situazione penitenziaria, infatti, nel proprio incessante evolversi, ha continuato a proporre problemi organizzativi ed operativi che non possono essere risolti con il solo personale attualmente in organico.

Questione di fondo rimane pertanto quella dell'entità numerica dei contingenti in forza ai singoli istituti.

Al riguardo è da considerare, tuttavia, che la legge 22 dicembre 1981, n. 773,

ha stabilito l'ampliamento della pianta organica del corpo di 2.015 unità; è stato, altresì, diramato per l'assenso, un altro schema di disegno di legge, in data 28 gennaio 1982, diretto ad un ulteriore ampliamento di 2.015 unità.

Riguardo alla istituzione ed organizzazione di corsi scolastici e di formazione professionale, la struttura della casa circondariale di Lodi, priva assolutamente di spazi utili, e l'attuale rilevata carenza di personale civile, impediscono lo svolgimento della maggior parte delle attività di trattamento.

Nell'istituto non esiste un campo sportivo, né una palestra, né un locale per svolgervi attività culturali.

Nel cortile di passeggio è però possibile praticare il gioco del calcio, delle bocce e del *ping-pong*.

In tali condizioni appare problematico organizzare un'attività scolastica o professionale, che del resto la continua fluttuazione della popolazione detenuta, renderebbe scarsamente proficua.

Esiste tuttavia una biblioteca con una consistenza di 758 volumi e che è compito della commissione, costituita allo scopo, aggiornare periodicamente.

La direzione dell'istituto è stata invitata ad avanzare proposte di immediata attuazione per l'acquisto di materiale da destinare alle attività di tempo libero.

Per quanto concerne una più accentuata presenza nell'istituto del magistrato di sorveglianza, non si ritiene che sussistano le condizioni per l'adozione di specifiche iniziative da parte di questo Ministero, in quanto, nella specie la relativa funzione è esercitata, pur nell'ampia discrezionalità, con senso di responsabilità e nel rispetto delle concrete esigenze.

Ai fini del miglioramento del servizio sanitario per i detenuti della casa circondariale di Lodi, sia generico sia specialistico, questa Amministrazione ha provveduto in conformità di quanto aspica l'interrogante, impartendo disposizioni alla direzione dell'istituto per immediati contatti con la USL (unità sanitaria locale) competente per territorio, allo scopo di

instaurare una fattiva collaborazione nello spirito del disposto di cui all'articolo 11 legge 26 luglio 1975, n. 354.

La predetta USL potrà così intervenire con una propria *équipe* specialistica per assicurare l'assistenza psico-socio-riabilitativa ai detenuti tossicodipendenti, secondo quanto previsto dall'articolo 84 della legge 22 dicembre 1975, n. 685.

Il Ministro di grazia e giustizia:
DARIDA.

ZOPPETTI. — *Al Ministro del tesoro.*
— Per sapere a che punto si trovi ed entro quale tempo si preveda la definizione della pratica di pensione di guerra (n. 810067), che riguarda la signora Lina Pallanti vedova Baglioni nata a Galluzzo (Firenze) il 17 dicembre 1915 e residente in Firenze via Chiantigiana 9.

La signora Lina Pallanti è orfana maggiorennese, sorella di Attilio Pallanti caduto nella guerra 1915-1918. (4-12541)

RISPOSTA. — Il diritto alla pensione indiretta degli orfani maggiorenni del militare deceduto a causa della guerra è subordinato, tra l'altro, alla condizione che i medesimi, sottoposti ai prescritti accertamenti sanitari, siano riconosciuti non idonei a qualsiasi proficuo lavoro. Si prescinde da tali accertamenti quando i suindicati soggetti abbiano compiuto il sessantacinquesimo anno di età, epoca in cui l'inabilità a proficuo lavoro è da considerarsi presunta per disposizione di legge (articolo 45 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915).

Per i cennati motivi, è stata emessa determinazione direttoriale con la quale alla signora Lina Pallanti viene concessa, in qualità di orfana maggiorennese dell'ex militare Attilio, pensione indiretta di guer-

ra a decorrere dal 18 dicembre 1980, data di compimento del sessantacinquesimo anno di età, con riserva di eventuale retrodatazione degli assegni qualora la predetta richiedente venga riconosciuta inabile a qualsiasi proficuo lavoro alla data di presentazione della domanda.

In relazione a tale riserva, il 23 febbraio 1982 sono stati disposti, nei riguardi della signora Pallanti, i necessari accertamenti sanitari presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Firenze e, nel contempo, la medesima è stata invitata, per il tramite del comune di Firenze, a far pervenire una attestazione da cui risulti la sua posizione tributaria a far tempo dal 1977; e ciò per l'eventuale concessione dei maggiori benefici di legge previsti per i casi di orfani maggiorenni inabili in stato di disagio economico.

In pari data, inoltre, la surriferita determinazione direttoriale è stata trasmessa, con elenco n. 182711, al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione, così come disposto dall'articolo 101, quinto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Si assicura l'interrogante che appena detto consesso, opportunamente sollecitato, avrà approvato il provvedimento in questione, il provvedimento medesimo verrà trasmesso, con il relativo ruolo di iscrizione, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Firenze, per la corresponsione degli assegni spettanti alla signora Pallanti.

L'interessata, comunque, sarà tempestivamente informata, da parte di questa Amministrazione, sul seguito della pratica.

*Il Sottosegretario di Stato
per il tesoro:* PISANU.